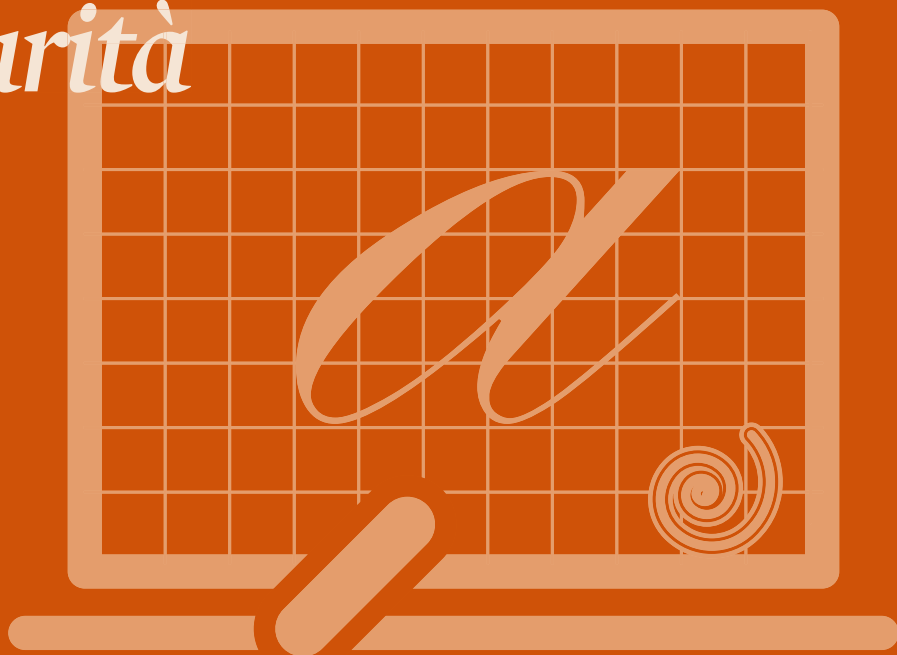


Mercoledì 26 Aprile 2017

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

# La riforma della scuola

*Formazione  
in azienda  
per la nuova  
maturità*



**FOCUS**  
NORME E TRIBUTI

Mercoledì 26 Aprile 2017

**La riforma  
della scuola**  
**La riforma della  
scuola****DIRETTORE RESPONSABILE**

Guido Gentili

**CAPOREDATTORE**

Jean Marie Del Bo

**COORDINAMENTO**

Giorgio Costa

**A CURA DI**Luigi Illiano  
e Silvia Marzialetti**ART DIRECTOR**

Francesco Narracci

**IMPAGINAZIONE  
E REALIZZAZIONE**Area pre-press  
Il Sole 24 Ore

**L'ebook è stato chiuso in redazione il 22 aprile 2017**  
**Proprietario ed Editore:**  
**Il Sole 24 ORE S.p.A. - Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**  
**Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.**  
**Tutti i diritti sono riservati.**  
**È vietata la riproduzione dei contenuti presenti su questo prodotto.**

© Riproduzione riservata  
 Copyright Il Sole 24 Ore Spa

**GUIDA****Troppe buone  
intenzioni  
rimaste  
sulla carta**di **Luisa Ribolzi**

**Y**ogi Berra, un giocatore di baseball attivo fino verso la metà degli anni Sessanta, era noto anche per le sue surreali "frasi celebri", tanto che nel 2005 l' Economist lo elesse «il pazzo più saggio degli ultimi cinquant'anni». Lo cito qui, perché ritengo che una delle sue battute più note si adatti perfettamente al comportamento della scuola italiana: «Quando arrivi a un bivio, seguilo». Nei ripetuti tentativi di riforma che si sono susseguiti - dalla legge 30/2000 "riforma Berlinguer", alla riforma Moratti, al "cacciavite" Fioroni, alla riforma Gelmini - il legislatore imboccava deciso una strada che portava da nessuna parte, retrocedeva prima di arrivare alla fine, oppure diceva una cosa e ne faceva un'altra, e così via. La cosa importante, apparentemente, era quella di mantenere aperta l'alternativa suggerita dal bivio. Tra chi si occupa di scuola, molti hanno sperato che la Buona scuola avesse finalmente imboccato la diritta via del merito e del rigore, seguendo a trent'anni di distanza la dichiarazione di un famoso libro di Norberto Bottani, «La ricreazione è finita».

Continua ► pagine 10



## Cambiano le regole per l'accesso degli insegnanti Formazione in azienda per la nuova maturità

Mercoledì 26 Aprile 2017

### SOMMARIO

<b>PIÙ RISORSE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO CON LA «BUONA SCUOLA»</b>	<b>&gt; PAG. 4-9</b>
<b>ALUNNI AMMESSI AL TEST FINALE ANCHE CON GIUDIZIO NEGATIVO</b>	<b>&gt; PAG. 12-13</b>
<b>ALLE ELEMENTARI BOCCIATURA SOLO IN «CASI ECCEZIONALI»</b>	<b>&gt; PAG. 14</b>
<b>SCUOLA-LAVORO OBBLIGATORIA PER L'AMMISSIONE ALLA PROVA</b>	<b>&gt; PAG. 15-16</b>
<b>I DOCENTI SALIRANNO IN CATTEDRA DOPO UN «CONCORSO-CORSO»</b>	<b>&gt; PAG. 18-19</b>
<b>PRECARI DA OLTRE 3 ANNI, INGRESSO SEMPLIFICATO</b>	<b>&gt; PAG. 20</b>
<b>ESONERO TASSE PER GLI STUDENTI DI QUARTA E QUINTA SUPERIORE</b>	<b>&gt; PAG. 21-22</b>
<b>ANCHE DALLE SCUOLE QUALIFICHE SUL «MODELLO» REGIONALE</b>	<b>&gt; PAG. 27-28</b>
<b>INFANZIA, DALL'ANNO SCOLASTICO 2019/20 SOLO INSEGNANTI CON LAUREA</b>	<b>&gt; PAG. 30-31</b>
<b>MUSICA, ARTE E SPETTACOLO OBBLIGATORI DALL'INFANZIA</b>	<b>&gt; PAG. 33-34</b>
<b>ANCHE QUEST'ANNO INSEGNANTI «LIBERI» DALL'OBBLIGO TRIENNALE</b>	<b>&gt; PAG. 39-40</b>

# Più risorse per il diritto allo studio. «Buona scuola» prove di ripartenza

*Con il varo dei decreti attuativi novità per esami, Invalsi e insegnanti*

di **Claudio Tucci**

**C**ambia l'abilitazione all'insegnamento a medie e superiori: dal 2018 tutti i laureati potranno partecipare ai nuovi concorsi a cattedra (a patto di aver conseguito 24 crediti, Cfu, nei settori psico-antropo-pedagogici o nelle metodologie didattiche). Chi li supera entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (denominato "Fit"), con una retribuzione crescente fino all'effettiva immisione in ruolo. Nuove regole anche per i futuri esami di Stato. Alle medie (dal prossimo anno) le prove scendono da sei a quattro (tre scritti e un orale), e si potrà essere ammessi praticamente sempre anche cioè «in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline». Alla maturità (dal 2019) ci si arriverà invece, come oggi in virtù della riforma Gelmini, con tutte sufficenze (cade quindi la contestatissima proposta iniziale del governo della media del sei), fatta salva la possibilità per il consiglio di classe, con decisione motivata, di far sedere comunque alle prove pure chi ha una sola insufficienza (l'eventuale ammissione con un quattro o un cinque, per esempio, inciderà però sul credito finale, che verrà ridotto).

A quasi due anni dal varo della legge 107 si completa, almeno dal punto di vista normativo, la riforma Renzi-Giannini: il governo ha acceso semaforo verde definitivo a otto decreti attuativi. All'appello manca solo il Testo unico per semplificare la normativa sull'istruzione che, scaduti i termini, dovrà camminare ora con un Ddl delega successivo. I provvedimenti, che vengono illustrati, nel dettaglio, uno per uno, nelle pagine seguenti, apportano modifiche di peso ad ampi settori degli ordinamenti scolastici. Sulla valutazione, per esempio, l'esame di maturità subisce un vero e proprio restyling dal 2019; quindi, per questo e per il prossimo anno non cambierà nulla). Oltre ai requisiti d'ammissione (il sei in tutte le discipline, la partecipazione alle prove Invalsi, che sbarcano pertanto in quinta superiore, e l'aver svolto l'alternanza scuola-lavoro) sparirà il "quizzone" (la famigerata terza prova), con gli scritti che resteranno due, più l'orale. Il Miur ha tutto sommato resistito al pressing di una parte del Pd e del sindacato: alla primaria resta la possibilità di bocciare, ma viene circoscritta alle ipotesi «eccezionali e comprovate da specifica motivazione». Addio, poi, alle lettere: dalle ex elementari agli

# 4 I requisiti

Per essere ammessi agli esami delle superiori, oltre a frequenza minima e sufficienza in tutte le materie, debbutano alternanza scuola-lavoro e test Invalsi

istituti di secondo grado i voti saranno espressi in numeri (decimi). Anche l'Invalsi resiste: i test in italiano, matematica e, è la novità, inglese arrivano, come detto, in quinta superiore. E gli esiti saranno attestati: alle medie, nella certificazione delle competenze; alle superiori, nel curriculum studente. Si porrà pure fine alle annuali polemiche sulla non obbligatorietà da parte dei docenti di partecipare all'organizzazione, svolgimento e correzione delle prove che, viene ora messo nero su bianco, «costituiscono attività ordinaria d'istituto».

Novità per famiglie e studenti sono contenute anche in un altro Dlgs, quello sul diritto allo studio, che vede triplicate le risorse, mentre nel decreto relativo all'inclusione se da una parte il tetto degli studenti per classe resta quello attuale (con un numero massimo di 20 alunni per classe in presenza di uno studente con grave disabilità) dall'altra vengono snellite le pratiche burocratiche e garantiti insegnanti di sostegno più formati e preparati. Previsto, inoltre, l'esonero - in base all'Isee - dalle tasse scolastiche (circa 50 euro) per gli studenti delle quarte e delle quinte superiori (si parte nel 2018-2019 con le quarte). Gli istituti professionali vengono, poi,

completamente rivisti con la formula biennio+triennio mentre e gli indirizzi, a partire dal 2018/2019, passano da 6 a 11 ma con impostazione ancora troppo "scuolacentrica" con poca pratica e laboratori nonostante le intenzioni della delega di avvicinare queste scuole ai territori e al lavoro.

Passando agli insegnanti, oltre alle nuove regole per salire in cattedra, la novità principale, per i precari, è la conferma di un regime transitorio per conquistare il posto di ruolo, con selezioni "agevolate" riservate ad abilitati e non con 36 mesi di servizio. Con i restanti decreti attuativi tra le novità principali, spicca l'arrivo del sistema integrato di educazione-istruzione da 0 a 6 anni, con la creazione di un fondo ad hoc (239 milioni l'anno, a regime); via libera pure al "piano delle Arti", un programma di interventi per sviluppare musica, danza, teatro, cinema, pittura e scultura nelle classi. Vengono ridisegnate infine le scuole italiane all'estero: anche qui debutterà l'organico potenziato (50 docenti in più - si passa da 624 a 674) con l'obiettivo, almeno sulla carta, di ampliare l'offerta didattica a vantaggio degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave della riforma/1



### Esame di terza media

Per le scuole del primo ciclo, dal prossimo anno scolastico la presenza di tutti sei in pagella non sarà più un imprescindibile requisito d'accesso. Al contrario si potrà ammettere anche in caso di insufficienze. L'eventuale non ammissione dovrà essere debitamente motivata dal consiglio di classe. Resta, comunque, fermo il requisito della frequenza di almeno tre quarti del monte ore personalizzato, salvo deroghe da parte del collegio dei docenti. La partecipazione alle prove Invalsi costituisce requisito d'accesso all'esame, ma le stesse non verranno svolte durante la sessione d'esame, bensì nel mese di aprile e i risultati non concorreranno alla valutazione finale. Le prove saranno computer based e, oltre a rilevare i livelli di apprendimento in italiano e matematica, riguarderanno anche l'inglese. L'esito del livello raggiunto viene riportato distintamente per ciascuna disciplina



### Esame alle superiori

Per i candidati interni alla maturità, i requisiti di ammissione agli esami passeranno da due a quattro: oltre alla frequenza per almeno tre quarti delle lezioni e minimo sei in tutte le discipline e nel comportamento, saranno necessari lo svolgimento di almeno 200 ore nei licei e 400 nei tecnici e professionali di alternanza scuola-lavoro e la partecipazione ai test Invalsi. Con deliberazione motivata del consiglio di classe, potranno essere ammessi anche coloro che riporteranno meno di 6 in una disciplina. Per i candidati esterni, l'ammissione all'esame sarà subordinata, oltre che al superamento dell'esame preliminare, anche alla partecipazione alle prove Invalsi presso la scuola dove sosterranno l'esame e allo svolgimento di attività di alternanza scuola-lavoro. Si darà più peso al percorso scolastico che all'esame e il credito scolastico massimo passerà dagli attuali 25 a 40 punti

## I punti chiave della riforma/2



### Concorsi per i docenti

In base alle nuove norme costituisce requisito di accesso al concorso per l'insegnamento il possesso congiunto di 24 Cfu (credito formativo universitario) nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche (eventualmente aggiuntivi rispetto al corso di studi seguito all'università) e il possesso di laurea, per gli insegnanti tecnico-pratici, o il possesso di laurea magistrale o a ciclo unico, per le classi di concorso della scuola secondaria di primo e secondo grado; per quanto riguarda le classi di concorso afferenti all'area dell'Alta formazione artistica e musicale, oltre ai 24 Cfu dovranno posseduti il diploma di I o di II livello. Il concorso verrà indetto con cadenza biennale, in due scaglioni annuali, sulla base dei posti che si presume risulteranno disponibili nel terzo e quarto anno dall'espletamento delle prove concorsuali



### Formazione professionale

Il decreto delegato della Buona scuola si propone di accrescere l'identità dei percorsi formativi differenziandoli rispetto a quelli dell'istruzione tecnica e di superare la frammentazione dell'offerta formativa professionale. Di fatto si è realizzata un'unica filiera professionalizzante verticale, attraverso un sistema di "passerelle" per cui gli studenti della leFp possono concludere il loro percorso nella lp, con il diploma statale al quinto anno. Viceversa, gli studenti della lp possono conseguire il diploma professionale regionale al quarto anno sia nei percorsi della leFp erogati dai Cfp o dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie accreditate dalle stesse Regioni.

Sul versante della lp, pur confermandone la durata quinquennale, la novità più rilevante riguarda l'articolazione dei percorsi nel 2+3 al posto del 2+2+1

## I punti chiave della riforma/3



### Scuole d'infanzia

Pari opportunità di educazione e istruzione ma anche diritto al gioco per tutti i bambini dalla nascita fino ai 6 anni d'età, abbattendo disuguaglianze sociali, economiche, etniche e territoriali. Sono questi gli obiettivi del decreto legislativo approvato dal governo, che da attuazione all'articolo 1 (commi 180 e 181, lettera e), della legge sulla Buona scuola del 2015. Tra le novità previste dal decreto anche la qualificazione dell'offerta dei servizi educativi: al personale che lavora dall'asilo nido alla scuola per l'infanzia è richiesta, infatti, (dal 2019) una laurea in scienze dell'educazione nella classe L19 ad indirizzo specifico per «educatori dei servizi educativi per l'infanzia» oppure una laurea triennale in Scienze della formazione primaria integrata da un corso di specializzazione di 60 crediti formativi universitari (articolo 4, lettera e del Dlgs)



### Cultura umanista

Matematica, scienze e italiano. Ma anche musica, danza, teatro e arte. D'ora in poi nel piano dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado, accanto alle discipline tradizionali, entreranno anche tutte le arti. A disegnare la cornice attorno alla quale costruire i nuovi percorsi è un Dlgs (uno degli otto provvedimenti attuativi della Buona Scuola) che contiene le «Norme sulla promozione della cultura umanista, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività». Il provvedimento sancisce un principio "nuovo": l'istruzione scolastica dovrà assicurare agli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, una formazione artistica che ricomprenda la pratica e la cultura della musica, delle arti dello spettacolo, delle arti visive - sia nelle forme tradizionali che in quelle innovative - e sviluppare la conoscenza storico-critica del patrimonio culturale italiano



## I punti chiave della riforma/4



### Scuole all'estero

Il decreto attuativo spazza via la vecchia normativa sulle scuole italiane all'estero ed esporta il modello formativo ed educativo italiano, come riformato dalla legge 107/2015. Esso contiene numerose novità, a partire dalla collaborazione tra ministeri dell'Istruzione e degli Esteri che, di concerto, istituiscono una cabina di regia per la messa a sistema delle scuole italiane nel mondo e l'attuazione di altre iniziative all'estero per la diffusione della lingua e della cultura italiana. Nello specifico Miur e Maeci si preoccupano di istituire, trasformare o ridefinire le scuole statali all'estero e autorizzare eventuali varianti, a seconda delle necessità locali. Riconoscono la parità scolastica e istituiscono sezioni italiane all'interno di scuole non italiane e il Miur seleziona il personale da destinare alle scuole all'estero e dedica una sezione del portale unico della scuola al sistema formativo italiano nel mondo



### Integrazione

A quasi due anni dal varo della legge 107 molte delle novità - alcune molto ambiziose - previste dalla riforma sono ancora lungi dall'arrivare. Se i progetti sull'inclusione sono stati finanziati, e i laboratori territoriali sono diventati una realtà, in tema di alternanza scuola-lavoro sono presenti più ombre che luci e il potenziamento dell'offerta didattica è rimasto quasi tutto sulla carta. Vediamo nel dettaglio gli sviluppi. Grazie a un fondo cospicuo messo a disposizione dal Miur, sono stati avviati numerosi progetti per l'accoglienza dei minori stranieri presenti nel sistema scolastico, arrivati nel nostro Paese con le recenti migrazioni. Sono stati finanziati e avviati, già dallo scorso anno, 58 laboratori territoriali, spazi altamente tecnologici, promossi da partenariati innovativi tra scuole e attori del territorio, dove gli istituti, in primis i tecnici e i professionali, possono fare alternanza e lottare contro la dispersione

TRAGUARDO PARZIALE

# Troppe valide intenzioni rimaste sulla carta

di **Luisa Ribolzi**

► Continua da pagina 2

Valido il metodo, l'affermazione di una serie di enunciati proposti al dibattito per formalizzarsi in legge (la 107/2015), innovativa l'introduzione di alcuni elementi come una timida apertura al riconoscimento delle scuole paritarie, la valorizzazione della valutazione, qualche maggiore autonomia dei dirigenti nelle chiamate del personale e nella gestione dell'autonomia didattica. Certo, troppo spazio alla questione insegnante, quasi la metà del testo introduttivo, ma era innegabilmente un punto centrale. E poi, c'erano i decreti (troppi: nove) che avrebbero potuto sistemare i punti incerti. Avrebbero, appunto. Usciti in tempo entro i diciotto mesi previsti, segnale sicuramente positivo (manca il Testo unico delle leggi per l'istruzione, che ovviamente doveva venire per ultimo), un certo numero di questi decreti ha appannato fino alla cancellazione le buone intenzioni – di cui è lastricata la via dell'inferno – della Buona scuola.

Commentarli tutti analiticamente porterebbe via molto tempo e molto spazio, e richiederebbe delle competenze specifiche: piuttosto è opportuno segnalare alcuni indicatori di contraddittorietà rispetto alla Buona scuola iniziale. Per chi vede il bicchiere mezzo pieno (per Oscar Wilde «il pessimista è solo un ottimista meglio infor-

mato») posso segnalare tra l'altro che il ruolo dei test di Invalsi, anche se ridimensionati, è stato salvato, e potrà fornire utili indicazioni per uno sviluppo critico del sistema valutativo. Resta il fatto che la sola valutazione che la scuola accetta, e neanche tanto volentieri, è quella degli studenti, che pure da non pochi è considerata un modo subdolo per valutare gli insegnanti. La lettura delle indagini dei ricercatori Invalsi sulle mancate compilazioni e sui fenomeni di *cheating* è, come avrebbe detto Guareschi, bella e istruttiva.

Il decreto relativo alla valorizzazione della cultura umanistica e della creatività è uno dei più innovativi, e segue la linea attivata con l'apertura dei licei musicali e coreutici (che hanno avuto, accanto ai licei sportivi, un successo forse inatteso) e con il potenziamento delle scuole medie a indirizzo musicale. Finalmente ci si è resi conto della portata, anche economica, di una valorizzazione del nostro capitale di cultura artistica. Le istituzioni di Alta formazione artistica e musicale (le Afam), che dovrebbero essere un soggetto centrale in questo processo di valorizzazione, sono però tuttora in attesa dei decreti attuativi della legge 508/1999. Oltre a questo, servirebbe una valutazione sistematica delle istituzioni, quasi 150, che tutte alla pari erogano un titolo equipollente alla laurea, ma sono molto diversificate per qualità dell'offerta formativa. La valorizzazione del patrimonio artistico e culturale potrebbe essere più presente anche nel decreto sulle scuole italiane all'estero, finora gestite con pochi fondi e molta buona volontà dalla Farnesina, scuole che adeguatamente supportate potrebbero costituire un volano per il nostro paese anche nei settori del turismo e dell'economia, come dimostrano gli investimenti fatti in merito da paesi come la Germania, la Francia e la stessa Spagna, mentre la nuova normativa le valorizza ben poco e non tiene conto adeguata-

mente delle particolarità del settore.

Il decreto sul riordino dell'istruzione professionale, forse quello su cui le organizzazioni di categoria si sono spese di più, evita il rischio della statizzazione strisciante presente in alcune proposte poi rientrate, e punta a un recupero anche di immagine del settore, che però continua a costituire un'anomalia nel quadro europeo, con tre vie di accesso al mercato del lavoro (gli istituti tecnici, gli istituti professionali e la formazione professionale regionale), molto gerarchizzate e che solo in alcune situazioni riescono a sviluppare buone pratiche riproducibili. Un vero riassetto del sistema, più volte proposto dalle commissioni istituite presso il ministero, è sempre finito in un vicolo cieco, con un dominio non mai messo in questione del modello "scolastico".

C'è ora da chiedersi se la diffusione dell'alternanza potrà contribuire a sbloccare la situazione, magari avviando al più presto un piano di valutazione complessiva in grado di fornire, al termine del primo triennio, indicazioni precise sui punti deboli e sui punti di forza.

Il decreto relativo agli insegnanti richiederebbe un commento lungo e articolato. Poiché però non si conosce nessun piano "definitivo" che non sia stato modificato, integrato, sovvertito da successive normative, è preferibile soprassedere, per vedere come il sistema si attrezzerà per rispondere ai dettati del decreto: in questa sede basta limitarsi a ripetere che la cosa che non funziona, e non può funzionare, non è tanto il sistema di formazione ed entrata in servizio (che, sulla carta, pare migliore dei precedenti), quanto la gestione centralistica del corpo insegnante, che sola, in una società liquida dove sono scomparse tutte le certezze, conserva la forza di una verità rivelata. Se solo si fossero conservate tre righe proposte a suo tempo dal ministro Moratti, ma che mai sono comparse in un testo di legge: «Annualmente, il ministro presenta una relazione al Parlamento, anche per l'adozione delle necessarie modifiche», si sarebbe potuto tener conto dell'esperienza. Ma questo non è accaduto, e c'è da temere che difficilmente accadrà in futuro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alunni ammessi al test finale anche con giudizio negativo

*La non ammissione va adeguatamente motivata dal consiglio di classe*

di **Alessandra Silvestri**

**T**irano un sospiro di sollievo gli studenti del 1° ciclo, che, a partire dal prossimo anno, saranno ammessi alla classe successiva e all'esame anche in presenza di una o più insufficienze.

Soddisfazione anche per quanto riguarda le prove Invalsi, che saranno somministrate entro il mese di aprile e non durante l'esame. La partecipazione alle prove, però, costituirà requisito d'accesso e gli esiti saranno riportati nella certificazione delle competenze, ma non influiranno sul voto finale. Novità anche per gli scritti che da quattro si riducono a tre così come le funzioni di presidente, ricoperte ancora per quest'anno da un esterno, saranno svolte, dal prossimo anno, dal dirigente scolastico della scuola stessa. Debutteranno, infine, tra le materie oggetto di valutazione, le attività inerenti l'ambito di «cittadinanza e Costituzione».

## **La Commissione**

La Commissione d'esame è articolata in sotto-commissioni, una per ogni classe terza, composte dai docenti del consiglio di classe; svolge le funzioni di presidente il dirigente scolastico dell'Istituzione scolastica sede d'esame o, in caso d'impedimento o reggenza, un suo collaboratore delegato.

## **Requisiti d'accesso**

Se fino ad oggi la presenza di una o più insufficienze sanciva la non ammissione all'esame, dal prossimo anno scolastico la presenza di tutti sei in pagella non sarà imprescindibile requisito d'accesso. Al contrario, l'eventuale non ammissione dovrà essere debitamente motivata dal consiglio di classe. L'articolo 6 del decreto recita infatti: «Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del primo ciclo». Resta, comunque, fermo il requisito della frequenza di almeno tre quarti del monte ore personalizzato, salvo deroghe da parte del collegio dei docenti.

## **Le prove Invalsi**

La partecipazione alle prove Invalsi costituisce requisito d'accesso all'esame, ma le stesse non verranno svolte durante la sessione d'esame, bensì nel mese di aprile e i risultati non concorreranno alla valutazione finale. Le prove saranno computer based e, oltre a rilevare i livelli di apprendimento in italiano e matematica, riguarderanno anche l'inglese. L'esito del livello raggiunto nelle prove viene riportato distintamente per ciascuna disciplina oggetto della rilevazione nella certifica-

## Le regole base

### 01 | AMMISSIONE MENO SEVERA

Se fino ad ora la presenza di una o più insufficienze sanciva la non ammissione all'esame, dal prossimo anno scolastico la presenza di tutti sei in pagella non sarà imprescindibile requisito d'accesso. Al contrario, l'eventuale non ammissione dovrà essere debitamente motivata dal consiglio di classe

### 02 | FREQUENZA «MINIMA»

Resta, comunque, fermo il requisito della frequenza di almeno tre quarti del monte ore personalizzato, salvo deroghe da parte del collegio dei docenti

### 03 | IL PESO DELL'INVALSI

La partecipazione alle prove Invalsi costituisce requisito d'accesso all'esame, ma le stesse non verranno svolte durante la sessione d'esame, bensì nel mese di aprile e i risultati non concorreranno alla valutazione finale

### 04 | VALUTAZIONE IN VOTI

Restano i voti, quindi, ma saranno espressione dei livelli di apprendimento raggiunti e saranno affiancati da una specifica certificazione delle competenze raggiunte dall'allievo durante i cinque anni di corso

zione delle competenze. Le prove dovranno essere sostenute anche dagli alunni con bisogni educativi speciali.

### Il numero delle prove

Il numero delle prove scritte si riduce da quattro (italiano, matematica, inglese e seconda lingua straniera) a tre: prova scritta di italiano (o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento), volta ad accertare la padronanza della lingua; prova scritta relativa alle competenze logico matematiche; prova scritta di lingue straniere, articolata in due sotto sezioni: I e II lingua. Rimane confermato il colloquio per valutare le conoscenze descritte nelle "Indicazioni nazionali", ma anche per accertare l'acquisizione delle competenze di cittadinanza, di argomentazione, di risoluzione di problemi e di pensiero critico e riflessivo. Per le sezioni a indirizzo musicale è prevista, inoltre, una prova pratica di strumento.

### La valutazione

La valutazione finale complessiva, deliberata dalla Commissione, è espressa in decimi e sca-

turisce dalla media, arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5, tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove. L'esame si intende superato con una votazione di almeno 6/10. La lode, per chi abbia conseguito il punteggio di 10/10, è attribuita all'unanimità dalla Commissione, che valuterà anche l'intero percorso triennale dello studente. Per i candidati privatisti l'esito è determinato dai risultati delle prove scritte e del colloquio. Restano i voti, quindi, ma saranno espressione dei livelli di apprendimento raggiunti e saranno affiancati da una specifica certificazione delle competenze.

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del 1° ciclo descrive le competenze chiave e di cittadinanza conseguite dagli studenti. I modelli per la certificazione tengono conto del profilo dello studente rintracciabile nelle "Indicazioni nazionali", delle competenze chiave individuate dall'Unione europea, dei diversi livelli conseguiti anche in ambito non formale ed informale, della coerenza con il piano educativo individualizzato, se presente, e dell'esito delle prove Invalsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ PER LA PRIMARIA

# Alle elementari bocciatura solo in «casi eccezionali»

di **Alessandra Silvestri**

**N**essuno stravolgimento alla scuola primaria dalle deleghe della legge 107/2015: restano i voti numerici, ma devono essere legati alle competenze. Bocciature limitate a casi eccezionali, inglese nei test Invalsi per la quinta primaria. Maggiore importanza alle attività di “cittadinanza e Costituzione” che, dunque, saranno oggetto di valutazione.

Nessuna novità, quindi, per quanto riguarda la valutazione nella scuola primaria. Pur sottolineando il valore formativo della valutazione e il fatto che la stessa sia principalmente strumento per il miglioramento della qualità degli apprendimenti, si confermano i voti in scala decimale, ma si specifica che gli stessi devono essere ancorati all'esplicitazione dei livelli di competenze raggiunti dagli studenti. In caso di mancata o parziale acquisizione dei livelli di competenza richiesti, la scuola deve attivare opportune strategie ai fini del miglioramento.

I docenti di religione o attività alternativa partecipano alla valutazione degli alunni che si avvalgono di tali insegnamenti, mentre i docenti di sostegno si esprimono su tutti gli studenti della classe. Quei docenti che curano progetti nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa, forniscono ai docenti di classe utili elementi per la valutazione degli alunni coinvolti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo di acquisizione delle competenze e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti

raggiunto. La valutazione del comportamento è espressa tramite giudizio sintetico che accompagna la scheda di valutazione globale. Le attività di “cittadinanza e Costituzione” sono oggetto di valutazione.

## La bocciatura nelle primarie

È inequivocabile: nella scuola primaria, salvo casi eccezionali, non si può bocciare. L'articolo 3 del decreto, infatti, così si esprime: «Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione». In tal caso, però, la scuola ha l'obbligo di attivare specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento. La possibilità di non ammettere alla classe successiva, tuttavia, rimane contemplata laddove sussistano eccezionali condizioni che devono, però, essere documentate. La deliberazione, in tal caso, deve essere adeguatamente motivata e assunta all'unanimità.

Resta la prova Invalsi in seconda e quinta primaria, ma con una novità: gli studenti della quinta primaria, in coerenza con le “Indicazioni nazionali”, si cimenteranno anche con la prova di inglese, oltretutto di italiano e matematica. Per la rilevazione di inglese, l'Invalsi predispone prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue.

Al termine dei cinque anni di scuola primaria viene redatto uno specifico documento che attesta lo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni. Tale documento tiene conto del profilo in uscita dello studente, così come descritto nelle “Indicazioni nazionali”, dell'eventuale piano didattico personalizzato, dei livelli di competenze raggiunti e anche degli esiti delle prove standardizzate nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuola-lavoro obbligatoria per l'ammissione alla prova

*Serve la sufficienza in tutte le materie. Più valore al credito scolastico*

di **Laura Virli**

**I**l Dlgs attuativo del comma 181 della legge 107/2015 cambierà, a partire dal 2018-2019, valutazione e modalità di svolgimento degli esami di Stato per la scuola secondaria di secondo grado. Queste, in sintesi, le numerose modifiche introdotte che hanno operato un restyling profondo al disegno dell'esame di Stato nato nel lontano 1997 in forza della legge 425.

Per i candidati interni, i requisiti di ammissione agli esami passeranno dai due attuali a quattro: oltre alla frequenza per almeno tre quarti delle lezioni e minimo sei in tutte le discipline e nel comportamento, saranno necessari lo svolgimento di almeno 200 ore nei licei e 400 nei tecnici e professionali di alternanza scuola lavoro, e la partecipazione ai test Invalsi in italiano, matematica e inglese. In ogni caso, previa deliberazione motivata del consiglio di classe, potranno essere ammessi anche chi che riporterà meno di 6 in una disciplina.

Per i candidati esterni, l'ammissione all'esame sarà subordinata, oltre che al superamento dell'esame preliminare, anche alla partecipazione alle prove Invalsi presso la scuola dove sosterranno l'esame, nonché allo svolgimento di attività di alternanza scuola lavoro. Si darà più peso al percorso scolastico che all'esame. Il credito scolastico massimo passerà dagli attuali 25 punti a 40,

così distribuiti: 12 al terzo, 13 al quarto e 15 al quinto anno. In fase di regime transitorio, per i candidati che svolgeranno l'esame negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020, sarà necessario effettuare una conversione dei punteggi già attribuiti secondo la tabella allegata al decreto.

Composizione delle commissioni invariata: un presidente proveniente da un'altra scuola, tre commissari esterni e tre interni per ciascuna delle due classi. Rimarrà la regola di assegnare ad ogni classe non più di trentacinque candidati. Eliminata la terza prova, il cosiddetto "quizzone", le prove scritte scenderanno a due (italiano e prova di indirizzo); ognuna delle prove scritte varrà fino a 20 punti (non più 15) per un totale massimo di 40 punti; saranno utilizzate griglie comuni per la correzione delle prove al fine di uniformare i criteri di valutazione delle commissioni.

La commissione potrà assegnare al colloquio fino a 20 punti (non più 30). Questa fase sarà volta ad accertare il conseguimento del profilo culturale, educativo e professionale dello studente e la sua capacità argomentativa e critica a partire da un testo o da un documento scelto tra alcune proposte elaborate dalla commissione; quindi, non sarà più lo studente a scegliere l'argomento (l'esposizione della cosiddetta "tesina") con

cui iniziare l'orale. Nel colloquio il candidato presenterà anche l'esperienza di alternanza scuola-lavoro svolta nel triennio, mediante breve relazione o un elaborato multimediale. Tra le novità la valutazione delle conoscenze e competenze maturate dal nell'ambito delle attività relative a "Cittadinanza e Costituzione", di cui si dovrà fare menzione nel Documento del 15 maggio (documento elaborato dal consiglio di classe entro il 15 maggio, con indicazioni significative per la commissione d'esame riguardo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso).

Anche nel nuovo decreto, l'esito finale sarà espresso in centesimi e il punteggio minimo da conseguire per superare l'esame sarà sempre di 60/100. Cambierà, invece, l'attribuzione del bonus di 5 punti. Con il nuovo Dlgs sarà possibile attribuire il bonus a coloro che abbiano ottenuto almeno 30 punti di credito (non più 15) e 50 punti nelle prove d'esame (non più 70). Sarà più facile avere la lode perché, rispetto alla norma attuale, non sarà necessario ottenere almeno otto in tutte le discipline e nel comportamento nell'ultimo triennio; per tutti coloro che otterranno il punteggio massimo di 100 punti senza aver fruito del bonus, sarà sufficiente aver conseguito all'unanimità sia il credito scolastico che il punteggio massimo nelle tre prove d'esame.

Al diploma finale, anche in relazione alle esigenze connesse con la circolazione dei titoli di studio nell'ambito Ue, sarà allegato il curriculum dello studente. In esso saranno riportate discipline ricomprese nel piano degli studi, attività svolte in ambito extra scolastico, attività di alternanza scuola-lavoro e livelli di apprendimento conseguiti nelle prove Invalsi, compresa la certificazione della lingua inglese secondo il Qcre per le lingue (Quadro comune di riferimento europeo).

### VALUTAZIONE «NAZIONALE»

## Quinta superiore, test Invalsi a partire dal 2018

di **Laura Virli**

**N**essun passo indietro, nel Dlgs approvato dal Consiglio dei ministri, in materia di valutazione ed esami di Stato che punta a rafforzare il ruolo dell'Invalsi, perché lo ritiene determinante per accompagnare i processi di autovalutazione delle scuole e per far crescere il sistema di istruzione in Italia.

### Le prove Invalsi oggi

Le prove, a carattere nazionale, sono somministrate nelle materie di italiano e matematica per verificare i livelli di apprendimento conseguiti dagli studenti (Dpr 80/2013). Sono interessati solo alcuni anni del ciclo di studi: le classi II e V della scuola primaria, le classi III della scuola secondaria di primo grado e le classi II della scuola secondaria di secondo grado.

In terza media sono inserite nell'esame di licenza e gli esiti concorrono alla votazione finale del diploma. Nelle altre classi si effettuano nel mese di maggio.

Dal 2017-2018, nel primo ciclo le prove si svolgeranno tutte nel mese di aprile. Ne consegue che in terza media il test non farà più parte dell'esame di licenza, non inciderà sul voto finale del diploma e gli esiti saranno inseriti nella certificazione delle competenze. A fianco della prova di italiano e di matematica, nelle classi V della scuola primaria e III della scuola secondaria di primo grado, saranno introdotte, per la prima volta in Italia,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le novità

### 01 | INVALSI IN QUINTA

Dal 2018-2019, si completerà il processo di valutazione degli apprendimenti degli studenti italiani, che oggi inizia in seconda primaria e si ferma in seconda superiore. I test in italiano, matematica e inglese sbarcheranno anche in quinta superiore, in aggiunta alle normali prove somministrate al secondo anno. Tali verifiche si svolgeranno durante l'anno. I livelli di apprendimento

conseguiti e la certificazione della lingua inglese saranno indicati, in forma descrittiva, in una specifica sezione del curriculum dello studente allegato al diploma finale

### 02 | LA VALUTAZIONE DEI DISABILI

Gli studenti con disabilità e Dsa parteciperanno alle prove standardizzate, pur con i necessari adattamenti alle prove predisposti dal consiglio di classe

prove sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese, coerenti con il Qcre per le lingue (Quadro comune di riferimento europeo), eventualmente in convenzione con gli enti certificatori.

#### Test in quinta superiore

Dal 2018-2019, si completerà il processo di valutazione degli apprendimenti degli studenti italiani, che oggi inizia in seconda primaria e si ferma in seconda superiore. I test in italiano, matematica e inglese sbarcheranno anche in quinta superiore, in aggiunta alle normali prove somministrate al secondo anno. Tali verifiche si svolgeranno durante l'anno. I livelli di apprendimento conseguiti e la certificazione della lingua inglese saranno indicati, in forma descrittiva, in una specifica sezione del curriculum dello studente allegato al diploma finale.

#### Studenti con disabilità

Gli studenti con disabilità e Dsa parteciperanno alle prove standardizzate, pur con i necessari adattamenti alle prove predisposti dal consiglio di classe.

Per gli studenti di terza media e di quinta superiore la partecipazione alle prove sarà obbligatoria, pena la non ammissione agli esami

di Stato. In caso di assenze per gravi e documentati motivi, valutati dal consiglio di classe, saranno previste sessioni suppletive. Anche l'ammissione dei candidati privatisti all'esame di Stato di primo e secondo ciclo sarà subordinata alla partecipazione alle prove Invalsi. Saranno, invece, ammessi, senza l'espletamento delle prove Invalsi, gli studenti frequentanti le scuole italiane all'estero.

Le modalità di partecipazione nella provincia autonoma di Bolzano saranno stabilite sulla base di convenzioni stipulate tra la provincia e l'Invalsi. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena le prove Invalsi potranno essere tradotte o elaborate in lingua slovena.

#### Invalsi obbligatoria

Riguardo alla diatriba sulla non obbligatorietà di coinvolgimento dei docenti nella procedura Invalsi, il Dlgs non lascia dubbi: «le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali costituiscono per le istituzioni scolastiche attività ordinaria d'istituto».

In ogni caso, grazie alla sperimentazione avviata dall'Invalsi negli anni scorsi, le prove saranno computer based, modalità che solleverà i docenti da compiti meramente adempitivi.

# I docenti saliranno in cattedra dopo un «concorso-corso»

*Contratto retribuito triennale di formazione per chi supera la selezione*

di **Francesca Lascialfari**

**I**l nuovo sistema di formazione iniziale e di accesso ai ruoli per prof di scuola secondaria, su posto comune e su posti di sostegno, è oggetto di uno dei decreti legislativi approvati dal Consiglio dei ministri, in attuazione delle deleghe della Buona scuola. Un percorso strutturato, cui si accede previo superamento di un concorso nazionale, su base regionale.

È requisito di accesso al concorso il possesso congiunto di 24 Cfu (credito formativo universitario) nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche (eventualmente aggiuntivi rispetto al corso di studi seguito all'università) e il possesso di laurea, per gli insegnanti tecnico-pratici, o il possesso di laurea magistrale o a ciclo unico, per le classi di concorso della scuola secondaria di primo e secondo grado; per quanto riguarda le classi di concorso afferenti all'area dell'Alta formazione artistica e musicale, oltre ai 24 Cfu dovranno posseduti il diploma di I o di II livello.

Il concorso verrà indetto con cadenza biennale, in due scaglioni annuali, sulla base dei posti che si presume risulteranno disponibili nel terzo e quarto anno dall'espletamento delle prove concorsuali. Il concorso per posti comuni, inclusi gli insegnamenti tecnico-pratici, consiste in due prove scritte, di cui la prima su una delle discipline afferenti alla specifica classe di concorso, liberamente scelta dal candidato. La

seconda prova scritta, cui si accede solo previo superamento della precedente, valuterà la preparazione nelle aree antropo-psico-pedagogica e metodologico-didattica. Per chi concorre per i posti di sostegno, si aggiunge una terza prova scritta per verificare la preparazione sulla pedagogia speciale e sulla didattica per l'inclusione scolastica. Superate le prove scritte, si accede alla prova orale dove vengono verificate le competenze nelle discipline proprie della classe di concorso, con particolare riferimento a quelle che non siano già state scelte dal candidato nella prima prova scritta, oltre a quelle relative alla conoscenza di una lingua straniera europea almeno al livello B2 e il possesso di competenze informatiche di base. Qualora gli insegnamenti lo richiedano, la prova orale comprenderà anche quella pratica. Da sottolineare che, nella procedura concorsuale per i posti di sostegno, la terza prova scritta aggiuntiva peserà per il 70% rispetto alle altre tre prove (due scritte e una orale) che incideranno solo per il 30%.

All'esito del concorso, verrà stilata una graduatoria di merito, comprendente la valutazione dei titoli, cui accedono esclusivamente coloro che hanno superato tutte le prove previste. I candidati in posizione utile, sottoscrivono con l'Usr un contratto triennale retribuito di formazione iniziale, tirocinio e inserimento (Fit) nell'ambito territoriale scelto da loro stessi. Si tratta di un contratto, le cui condizioni normative

**In sintesi****01 | CONCORSO NAZIONALE**

Il nuovo sistema di formazione iniziale e di accesso ai ruoli per il personale docente di scuola secondaria, su posto comune e su posti di sostegno, prevede un percorso strutturato, al quale si accede previo superamento di un concorso nazionale, da espletarsi su base regionale

**02 | FIT**

All'esito del concorso, verrà stilata una graduatoria di merito, comprendente la valutazione dei titoli, cui accedono esclusivamente coloro che hanno superato tutte le prove previste. I candidati in posizione utile, sottoscrivono con l'Usr un contratto triennale retribuito di formazione iniziale, tirocinio e inserimento (Fit)

ed economiche sono, per il primo e secondo anno, da definirsi in contrattazione collettiva nazionale, fatte salve quelle riguardanti supplenze brevi o annuali allo stato operanti. Al termine di ciascun anno, il candidato che abbia ottenuto una valutazione positiva potrà proseguire il percorso fino all'accesso al ruolo docente.

Ma vediamo nel dettaglio come si sviluppa l'intero percorso Fit, che viene realizzato attraverso una collaborazione strutturata e paritetica tra scuola e università o istituzioni Afam.

Il primo anno di formazione consiste in un corso di specializzazione, comprendente anche una parte di tirocinio diretto e indiretto, per un totale di 60 Cfu. Al termine, il titolare di contratto Fit che supera l'esame finale consegue il diploma di specializzazione e viene confermato per l'anno successivo. Nel secondo e terzo anno, il titolare di Fit su posto comune dovrà acquisire altri 15 Cfu, mentre per i titolari di Fit sul sostegno i Cfu da acquisire sono 40. Oltre a ciò, occorre che venga predisposto e realizzato un progetto di ricerca-azione e che sia svolto un periodo di tirocinio diretto e indiretto. Nel secondo anno, è previsto che il contrattista possa effettuare supplenze brevi e saltuarie fino a 15 giorni nell'ambito territoriale di appartenenza, ma non viene chiarito se queste possano essere prorogate per continuità didattica. Dopo una valutazione intermedia dinanzi ad una commissione, da effettuarsi al termine del secondo

anno, si accederà al terzo anno durante il quale si diventa destinatari di contratto di docenza su posti vacanti e disponibili, all'interno dell'ambito territoriale scelto.

Il tirocinio è parte integrante del percorso ed è obbligatorio. Le attività si svolgono sotto la guida di 3 tutor: scolastico, coordinatore e universitario, ciascuno per le proprie competenze. Il tirocinio diretto si svolge presso le istituzioni scolastiche accreditate dal Miur, con il coordinamento di una scuola polo, il tirocinio indiretto presso le università o le istituzioni Afam. La determinazione del numero di ore di tirocinio e le modalità di individuazione dei tutor è demandata ad un successivo decreto ministeriale.

La valutazione positiva del terzo anno del percorso Fit, inoltre, vale come superamento dell'anno di formazione e di prova, ai sensi della legge 107/2015 articolo 1 comma 116, determinando l'effettiva immissione in ruolo. È importante notare che tale annualità non è ripetibile: se il percorso Fit non è concluso positivamente, il candidato è riammesso alla parte residua esclusivamente previo superamento di un nuovo concorso. Se invece la valutazione finale del percorso Fit è positiva, il docente è assegnato all'ambito territoriale scelto ed è destinatario di incarico triennale su chiamata diretta, effettuata dai dirigenti scolastici ai sensi dell'articolo 1, commi 79-82, della legge 107/2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERIODO TRANSITORIO

# Precari da oltre 3 anni, ingresso semplificato

di **Francesca Lascialfari**

**I**l nuovo percorso di formazione iniziale degli insegnanti di scuola secondaria, attuativo della delega contenuta nei commi 180 e 181 della legge 107/2015, comprendente un corso di specializzazione e altre attività formative e di tirocinio, necessita almeno di un triennio prima di entrare a regime. Nel frattempo, da un lato ci sono posti che rimangono vacanti, dall'altro si rende necessario superare l'attuale situazione di precariato in cui versano numerosi docenti che, sebbene non ancora assunti a tempo indeterminato, di fatto vantano un'esperienza pluriennale di lavoro in classe o hanno superato un precedente concorso.

La questione viene affrontata nell'articolo 17 del decreto legislativo di riordino del sistema di reclutamento del personale docente, mediante una disciplina transitoria che, con modalità diverse, interviene sulla variegata casistica creatasi nel sistema scolastico italiano relativamente al personale supplente.

## Gae e idonei concorso 2016

Come noto, esistono ad oggi classi di concorso le cui graduatorie provinciali non sono esaurite. Tali soggetti, ancora presenti nelle Gae, entreranno in ruolo per effetto delle previsioni dell'articolo 17 fino alla concorrenza, ogni anno, della metà dei posti vacanti e disponibili nelle scuole. Il rimanente 50%, viene invece coperto annualmente attingendo in primis alla graduatoria di merito del concorso docenti del 2016, anche in deroga al limite percentuale previsto dal bando: si tratta degli idonei che, tuttavia, non rientrava-

no nel limite del 10 per cento di assunzioni eccedenti il numero di posti previsti nel bando.

In ciascuna regione verranno, inoltre, indette apposite procedure concorsuali, con differenti modalità per gli aspiranti docenti nelle diverse posizioni giuridiche, finalizzate all'immissione in ruolo dei docenti già abilitati o che abbiano svolto, alla data di presentazione delle domande, un servizio anche non continuativo di almeno tre anni, negli ultimi otto, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso.

## Abilitati e terza fascia

Specificamente per gli abilitati, sarà bandito un concorso una tantum, entro febbraio 2018, dalla cui graduatoria di merito regionale si attingerà, in misura gradualmente decrescente, sino al suo integrale scorrimento.

Gli aspiranti ai posti di sostegno che si abiliteranno entro il 30 giugno 2018 saranno ammessi al concorso con riserva. Per questa categoria di aspiranti, sarà prevista una sola prova, orale, che non prevede un punteggio minimo, ma il cui esito concorre, unitamente ai titoli valutabili, alla determinazione della graduatoria regionale valevole per l'ammissione al terzo anno del percorso Fit. In questo specifico caso, durante il percorso non vi è l'obbligo di conseguimento dei Cfu; l'accesso al ruolo avviene a seguito di valutazione finale positiva.

Ai docenti con almeno tre anni di insegnamento, non prima del 2019, saranno invece riservate procedure concorsuali regionali con cadenza biennale, che si articolano in una prova scritta a carattere disciplinare e una prova orale di natura didattico-metodologica.

All'esito del concorso, e secondo la graduatoria di merito che ne deriva, i docenti accederanno ad un percorso della durata di due anni, secondo le modalità del primo e terzo anno di Fit. A differenza degli iscritti al nuovo percorso triennale Fit, questi docenti potranno essere destinatari di contratti di supplenza anche durante il corso di specializzazione (primo anno) e saranno esonerati dal conseguimento dei Cfu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Esonero tasse per gli studenti di quarta e quinta superiore

*Il bonus scatterà in base all'Isee - In arrivo borse di studio maggiorate*

di **Marzio Bartoloni**

**C**on la Buona scuola arrivano anche alcune novità positive pratiche per famiglie e studenti. Che potranno contare su borse di studio potenziate, sussidi didattici (per alunni diversamente abili), risorse per l'acquisto di libri fino all'esonero totale delle tasse scolastiche in base alle condizioni economiche del proprio nucleo familiare (calcolate secondo l'Isee).

## **Risorse triplicate**

Il pacchetto di servizi a misura di famiglie e ragazzi è contenuto nel decreto sul diritto allo studio appena varato dal Governo che attua la riforma della Buona scuola. Decreto che in sostanza triplica le risorse a disposizione, mettendo a disposizione circa sessanta milioni per il cosiddetto welfare studentesco. In particolare passano da 10 a 30 milioni (diventano 39,7 a regime dal 2019) le risorse a disposizione per erogare borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle superiori, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto verso la scuola più vicina e per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Altri 10 milioni l'anno (fino al 2019-2020) vengono stanziati per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono alunni con disabilità.

Ancora altri 10 milioni vengono investiti,

dal 2019, per l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali.

In particolare si prevede la gratuità dei libri di testo per tutte le alunne e gli alunni delle scuole primarie, nonché degli altri strumenti didattici. In particolare le istituzioni scolastiche, attraverso la stipula di specifiche convenzioni con gli Enti locali, potranno promuovere servizi di comodato d'uso gratuito per le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado per la fornitura di libri di testo e di dispositivi digitali.

## **L'esonero dalle tasse**

Altra novità di peso è poi quella che farà scattare l'esonero dalle tasse scolastiche (circa 50 euro in tutto) in base alle fasce dell'Isee per le studentesse e gli studenti del quarto e del quinto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado. Fasce che saranno determinate con un decreto del Miur, dopo una intesa in Conferenza unificata Stato-Regioni-Città.

L'attuazione sarà graduale: il nuovo sistema si applicherà a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019 per gli studenti iscritti alle classi quarte della scuola secondaria di secondo grado e a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 per gli studenti iscritti

## Risorse e bonus

### 01 | I NUOVI FINANZIAMENTI

Passano da 10 a 30 milioni (39,7 a regime dal 2019) le risorse per borse di studio a studenti iscritti agli ultimi due anni delle superiori, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto verso la scuola più vicina e per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Altri 10 milioni l'anno (fino al 2019-2020) vengono stanziati per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono alunni con disabilità. Ancora altri 10 milioni vengono investiti, dal 2019, per l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali

### 02 | L'ESENZIONE

Scatterà l'esonero dalle tasse scolastiche (circa 50 euro in tutto) in base alle fasce dell'Isee per studenti del quarto e del quinto anno delle superiori. Fasce che saranno determinate con decreto del Miur, dopo intesa in Conferenza unificata Stato-Regioni-Città. Attuazione graduale: il sistema si applicherà a decorrere dal 2018/2019 per gli studenti iscritti alle classi quarte della scuola secondaria di secondo grado e a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 per gli studenti iscritti alle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado

alle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado. Più fondi inoltre per la scuola in ospedale e per l'istruzione a casa con 2,5 milioni l'anno dal 2017. Risorse che saranno destinati a servizi e strumenti didattici, anche digitali, in modo da garantire il diritto all'istruzione degli alunni ricoverati in ospedale, in case di cura e riabilita-

zione e l'istruzione domiciliare.

### La governance

Infine l'ultima novità riguarda la governance: il decreto sul diritto allo studio stabilisce l'istituzione di una Conferenza nazionale. Una novità assoluta che consentirà una maggiore partecipazione di tutte le parti in gioco: al tavolo ci saranno associazioni dei genitori e delle studentesse e degli studenti, consulte provinciali delle studentesse e degli studenti, il ministero dell'Istruzione, università e ricerca, ma anche il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, le Regioni e i Comuni. In particolare la Conferenza nazionale avrà il compito di monitorare l'attuazione delle misure sul diritto allo studio, esprimendo pareri in materia e avanzando proposte per il potenziamento della Carta dello studente e per l'integrazione di ulteriori benefici ed agevolazioni a livello delle singole Regioni.

Infine la Conferenza nazionale redigerà, altresì, un rapporto in materia di diritto allo studio, ogni tre anni.

## PAROLA CHIAVE



## Conferenza nazionale

Si tratta di una novità assoluta prevista dal decreto, la "Conferenza nazionale" avrà il compito di monitorare l'attuazione delle misure sul diritto allo studio, esprimendo pareri in materia e avanzando proposte per il potenziamento della Carta dello studente e per l'integrazione di ulteriori benefici ed agevolazioni a livello delle singole Regioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO STRUMENTO

# Carta «Io Studio», servizi potenziati

di **Marzio Bartoloni**

«IoStudio», la Carta dello Studente sarà potenziata: viene attribuita dal Miur a tutti gli alunni censiti nell'Anagrafe nazionale degli studenti e frequentanti le scuole primarie, secondarie, statali o paritarie, o una istituzione formativa del sistema di istruzione e formazione professionale una tessera nominativa che attesta lo status di studente. Anche gli studenti universitari o che frequentano gli istituti Afam e i centri regionali per la Formazione professionale possono essere destinatari della Carta.

La Carta permette di costruire di fatto una rete inter-istituzionale di soggetti pubblici e privati a sostegno del diritto allo studio, assicurando: agevolazioni e benefici per beni e servizi di natura culturale, servizi per la mobilità nazionale e internazionale, ausili di natura tecnologica per lo studio e per l'acquisto di materiale scolastico, l'erogazione di borse di studio per merito scolastico, identità digitale dello studente, a cui è associato un profilo personalizzato sul Portale dello Studente del Miur attraverso il quale consultare anche le informazioni relative al curriculum dello Studente.

Per i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, la Carta potrà essere associata a un borsellino elettronico (una carta di debito), attivabile su richiesta delle fa-



miglie o da chi ne esercita la responsabilità genitoriale. Per consentire agli alunni l'accesso ai servizi per i quali è richiesta l'identificazione digitale come studente, il profilo e le credenziali d'accesso dello studente sul portale «IoStudio» sono sviluppate in identità digitale, uniformandosi agli standard del Sistema pubblico di identità digitale (Spid) e con funzionalità assimilabili a quelle previste dalla Carta Nazionale dei Servizi.

Il Miur definirà con proprio provvedimento le modalità per l'attribuzione delle funzionalità di pagamento e l'istituzione di un sistema nazionale per l'erogazione di voucher, anche in forma digitale, per l'erogazione dei benefici, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Con successivo decreto del ministero dell'Istruzione, sentito il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, saranno fissati i criteri e le modalità per la realizzazione e la distribuzione della Carta, le funzionalità di pagamento, e le informazioni relative al curriculum dello studente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Certificazione più rigorosa e sarà valutata l'inclusione

*Parametri affidati all'Invalsi La domanda va presentata all'Inps*

di **Franco Portelli**

**U**na scuola più inclusiva per rispondere ai differenti bisogni educativi degli alunni in situazione di handicap, è l'obiettivo dello schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

Coinvolti in questo processo educativo tutte le componenti scolastiche, attraverso la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio, rafforzando il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione.

Lo Stato deve provvedere all'assegnazione, nella scuola statale, dei docenti per il sostegno didattico e, per la prima volta, deve anche tener conto della presenza di alunni con handicap certificato nella definizione dell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata). Provvederà, inoltre, all'assegnazione dei collaboratori scolastici anche per lo svolgimento dei compiti di assistenza, nell'ambito delle risorse umane disponibili e assegnate a ciascuna istituzione scolastica. Gli enti locali sono chiamati, invece, ad assicurare gli interventi necessari per garantire l'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale, i servizi

per il trasporto per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle scuole.

La qualità dell'inclusione scolastica sarà valutata. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (Invalsi), sentito l'Osservatorio per l'inclusione scolastica, provvederà a definire gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica. Arrivano modifiche anche nelle procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica.

## **La domanda**

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata all'Istituto nazionale previdenza sociale (Inps), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione. Le commissioni mediche, in caso di accertamenti che riguardino persone in età evolutiva, saranno composte da un medico legale (presidente), e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto. Tali commissioni sono integrate da un assistente specialistico o dall'operatore sociale, individuati dall'ente locale, nonché dal medico Inps. In seguito, bisognerà redigere un profilo di funzionamento, ai



## Il meccanismo

### 01 | COMPITO DELLO STATO

Lo Stato deve provvedere all'assegnazione, nella scuola statale, dei docenti per il sostegno didattico e, per la prima volta, deve anche tener conto della presenza di alunni con handicap certificato nella definizione dell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata). Provvederà, inoltre, all'assegnazione dei collaboratori scolastici anche per lo svolgimento dei compiti di assistenza

### 02 | DOMANDA E COMMISSIONI

La domanda per accertare la disabilità va presentata all'Inps, che darà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione. Le commissioni mediche, in caso di accertamenti che riguardino persone in età evolutiva, saranno composte da un medico legale (presidente), e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto

fini della formulazione del progetto individuale e per la predisposizione del Piano educativo individualizzato (Pei).

Il Profilo di funzionamento, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona, uno specialista in neuropsichiatria infantile, un terapeuta della riabilitazione e un assistente sociale o un rappresentante dell'ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Il Progetto individuale è redatto dal competente ente locale. Il Pei è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

### Il Piano

Il Piano per l'inclusione è predisposto dall'istituzione scolastica, nell'ambito della

definizione del Piano triennale dell'offerta formativa. In ogni Ufficio scolastico regionale (Usrc) è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (Glir) con compiti di consulenza, supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (Git); supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola. Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (Gli).

La quantificazione dei docenti di sostegno da assegnare avviene attraverso la proposta al Git da parte del dirigente scolastico, sentito il Gli e sulla base dei singoli Pei. Il Git verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'Usrc. L'Usrc assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno. Per gli alunni impossibilitati a frequentare, per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, a causa di gravi patologie certificate, è prevista l'istruzione domiciliare, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERSO LA CATTEDRA

# Docenti infanzia e primaria specializzati

di **Franco Portelli**

La specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità certificata, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, si consegue attraverso uno specifico corso di specializzazione.

**Promozione e inclusione**

L'articolo 12 dello schema di decreto legislativo, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, prevede, a questo proposito, indicazioni precise per il corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico. Per accedere all'insegnamento di sostegno, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, non basta la laurea magistrale quinquennale a ciclo unico, a numero programmato, in Scienze della formazione primaria, che fornisce un titolo abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Bisognerà, inoltre, superare uno specifico corso. Possono accedere al corso esclusivamente gli aspiranti in possesso della laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria, che abbiano conseguito ulteriori 60 crediti formativi universitari relativi alle didattiche dell'inclusione oltre a quelli già previsti nel corso di laurea.

Il corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica è attivato presso le università autorizzate dal Miur nelle quali sono attivi i corsi di laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria.

**Struttura dei corsi**

La durata è annuale e prevede l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari, comprensivi di almeno 300 ore di tirocinio, pari a 12 crediti formativi universitari. Ai fini del conseguimento dei crediti, possono essere riconosciuti i crediti formativi universitari eventualmente conseguiti dai predetti laureati magistrali in relazione ad insegnamenti nonché a crediti formativi universitari ottenuti in sede di svolgimento del tirocinio e di discussione di tesi attinenti al sostegno e all'inclusione. Il corso è a numero chiuso ed è programmato a livello nazionale dal Miur in ragione delle esigenze e del fabbisogno del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Si accede dopo aver superato una prova predisposta dalle singole università. I piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione, sono definiti attraverso uno specifico decreto del Miur.

È auspicabile che i corsi possano partire al più presto, tenuto conto che, in diverse province, c'è una significativa carenza di insegnanti di sostegno, muniti dei titoli necessari. Diverse scuole sono costrette ad assegnare le cattedre a docenti non specializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anche dalle scuole qualifiche sul «modello» regionale

*Possibile passare da un'area all'altra della «filiera» di formazione*

di **Gianni Bocchieri**

L'istruzione e la formazione professionale è il segmento del sistema generale di istruzione e formazione di competenza delle Regioni, erogato dai loro Centri di formazione professionale (Cfp) accreditati o dagli istituti scolastici statali e paritari.

Oltre alla diversa natura dei soggetti che li erogano, i percorsi di istruzione e formazione professionale si differenziano anche per la loro diversa metodologia didattica. I primi si ispirano alla Vocational education training (Vet) di stampo europeo con una didattica per competenze, l'utilizzo di un metodo induttivo orientato ad insegnare un mestiere. I secondi mantengono un approccio più legato alle discipline e al trasferimento delle conoscenze, da acquisire attraverso lo studio e non attraverso esperienze lavorative.

Inoltre, come per altre competenze esclusive e concorrenti, non tutte le Regioni hanno costruito un loro sistema di Cfp accreditati, preferendo affidare l'erogazione di tutti i percorsi di Istruzione e formazione professionale agli istituti scolastici professionali, in via sussidiaria.

## **Due percorsi distinti**

In questo composito quadro, l'istruzione e la formazione professionale ha finito per articolarsi in due distinti percorsi: quello dell'istru-

zione professionale erogata nelle scuole statali e paritarie, secondo il modello "scolastico" ministeriale, con il rilascio della qualifica al terzo anno, in via sussidiaria su delega delle Regioni e con il rilascio del diploma dopo gli esami di stato al quinto anno (Ip) e quello dell'istruzione e della formazione professionale erogata dai Cfp, con la forte integrazione tra istruzione, formazione e lavoro ispirato alla Vet, con il rilascio della qualifica al terzo anno, del diploma professionale regionale al quarto anno e della specializzazione professionale al quinto anno (IeFp).

La frammentazione dell'offerta formativa di questo segmento ha finito per confondere le famiglie e gli studenti, che hanno preferito scegliere altri percorsi a prescindere dalla loro vocazione. In questo modo, l'istruzione e la formazione professionale è stata finora la scelta formativa residuale e si è sempre più caratterizzata per essere il rimedio di ultima istanza della dispersione scolastica, destinata alle fasce più deboli degli studenti.

Adottato definitivamente dal Consiglio dei ministri dello scorso 7 aprile, il decreto delegato della Buona scuola si propone di accrescere l'identità di questi percorsi differenziandoli rispetto a quelli dell'istruzione tecnica e di superare la frammentazione dell'offerta formativa professionale, pur considerando il quadro a geometria molto

## Il percorso e le opzioni

### 01 | IDENTIKIT

L'Istruzione e la formazione professionale è il segmento del sistema generale di Istruzione e formazione di competenza delle Regioni, erogato dai loro Centri di formazione professionale (Cfp) accreditati o dagli istituti scolastici statali e paritari

### 02 | SUSSIDIARIETÀ

Non tutte le Regioni hanno costruito un loro sistema di Cfp accreditati, preferendo affidare l'erogazione di tutti i percorsi di leFp agli istituti scolastici professionali, in via sussidiaria

### 03 | QUALIFICA E DIPLOMA

A seguito del decreto le istituzioni scolastiche possono attivare percorsi di leFp per il rilascio

della qualifica e del diploma professionale quadriennale secondo gli standard formativi delle singole Regioni, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, previo accreditamento regionale

### 04 | FILIERA UNICA

Prevista la costruzione di un'unica filiera professionalizzante verticale, attraverso un sistema di passerelle per cui gli studenti della leFp possono concludere il loro percorso nella Ip, con il diploma statale al quinto anno. Viceversa, gli studenti della Ip possono conseguire il diploma professionale regionale al quarto anno sia nei percorsi della leFp erogati dai Cfp o dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie accreditate dalle stesse Regioni

variabile con cui le Regioni hanno costruito i loro modelli regionali di leFp.

### Modelli da avvicinare

In particolare, il decreto si propone di avvicinare il modello della Ip a quello della leFp, principalmente attraverso due modifiche al testo iniziale del decreto, richieste fortemente dalle Regioni. La prima modifica riguarda la possibilità per le istituzioni scolastiche di attivare percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale secondo gli standard formativi delle singole Regioni, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, previo accreditamento regionale. La seconda modifica riguarda la costruzione di un'unica filiera professionalizzante verticale, attraverso un sistema di "passerelle" per cui gli studenti della leFp possono concludere il loro percorso nella Ip, con il diploma statale al quinto anno. Viceversa, gli studenti della Ip possono conseguire il diplo-

ma professionale regionale al quarto anno sia nei percorsi della leFp erogati dai Cfp o dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie accreditate dalle stesse Regioni.

Sul versante della Ip, pur confermandone la durata quinquennale, la novità più rilevante riguarda l'articolazione dei percorsi nel 2+3 al posto dell'2+2+1. In particolare, nel biennio si assolverà l'obbligo di istruzione e le istituzioni scolastiche potranno prevedere specifiche attività finalizzate ad accompagnare e supportare gli studenti, anche facendo ricorso alla rimodulazione dei quadri orari. Nel successivo triennio specialistico, si potrà realizzare la nuova curvatura professionalizzante attraverso una didattica più personalizzata e più orientata alle attività laboratoriali. Infine, il decreto prevede che la didattica della Ip sia organizzata per assi culturali, con insegnamenti omogenei, superando l'impostazione per discipline e favorendone anche una maggiore flessibilità organizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INNOVAZIONE

# I nuovi profili passano da sei a undici

di **Gianni Bocchieri**

Rispetto alla sua versione originaria, il testo del decreto legislativo sull'Istruzione professionale ha recepito le più importanti richieste delle Regioni finalizzate all'integrazione tra i due sistemi di Istruzione e formazione professionale, della IeFp e della Ip, seppure la delega riguardasse solo l'Istruzione professionale statale. Nell'invariato quadro del vigente riparto delle competenze costituzionali, Miur e Regioni hanno condiviso la finalità di delineare un sistema di «formazione ai mestieri», preservando i sistemi di Istruzione e formazione professionale costruiti nel corso degli anni con il contributo dei territori. La condivisione continuerà anche nell'attuazione delle principali novità del decreto, con una serie di atti da approvare in sede di Conferenza Stato Regioni e Province autonome o in quella Unificata.

In primo luogo, l'intesa in sede di Conferenza Stato Regioni e Province autonome dovrà essere raggiunta sul decreto del ministro dell'Istruzione (Miur), con cui andranno definiti i nuovi profili professionali, passati da 6 ad 11, che dovranno essere correlati ai codici Ateco e declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze. Questo stesso provvedimento dovrà stabilire la modalità di passaggio al nuovo ordinamento nell'anno scolastico e formativo 2018/2019.

Le Regioni dovranno poi stipulare appositi accordi con gli Uffici scolastici regionali (Usr) per definire le modalità di realizzazione dei percorsi di IeFp all'interno delle istituzioni scolasti-

che, in via sussidiaria, secondo gli standard definiti da ciascuna Regione.

Previa intesa in sede di Conferenza Stato Regioni e Province autonome, sempre con decreto del Miur dovranno essere definiti i criteri generali per favorire il raccordo tra i due sistemi. In particolare, Stato e Regioni dovranno disciplinare il meccanismo delle cosiddette passerelle ovvero i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale (Ip) e quello di istruzione e formazione professionale (IeFp) compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale.

Infine, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, con Dm del Miur, di concerto con il ministro del lavoro, previa intesa in sede di Conferenza unificata, dovranno essere determinati i criteri e le modalità per l'organizzazione e il funzionamento della "Rete nazionale delle scuole professionali", in cui confluiranno anche le istituzioni formative accreditate a livello regionale allo scopo di promuovere l'innovazione, il permanente raccordo con il mondo del lavoro, l'aggiornamento periodico degli indirizzi di studio. Nata per rafforzare gli interventi di supporto alla transizione dalla scuola al lavoro, diffondere e sostenere il sistema duale realizzato in alternanza scuola-lavoro e in apprendistato, questa Rete dovrà anche raccordarsi con la Rete nazionale delle politiche attive del lavoro costituita dal decreto di riordino dei servizi per il lavoro e le politiche attive del lavoro.

Insomma, la reale portata innovativa del provvedimento potrà essere misurata proprio in sede di sottoscrizione dei diversi provvedimenti cui è rimandata l'attuazione del rapporto tra Ip ed IeFp. Solo così si potrà valutare se le Regioni vorranno dotarsi di un sistema di IeFp, da affiancare stabilmente al sistema della Ip ministeriale, anche attraverso l'apprendistato duale che il decreto finanzia anche per i prossimi anni, con uno stanziamento di 25 milioni annui a decorrere dal 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dall'anno scolastico 2019/20 solo insegnanti con laurea

*Pacchetto di risposte flessibili per venire incontro ai bisogni delle famiglie*

di **Francesca Malandrucchio**

**P**ari opportunità di educazione e istruzione ma anche diritto al gioco per tutti i bambini dalla nascita fino ai 6 anni d'età, abbattendo disuguaglianze sociali, economiche, etniche e territoriali. Sono questi gli obiettivi del decreto legislativo approvato dal governo, che da attuazione all'articolo 1 (commi 180 e 181, lettera e), della legge sulla Buona scuola del 2015.

## **Qualificazione dell'offerta**

Tra le novità previste dal decreto anche la qualificazione dell'offerta dei servizi educativi: al personale che lavora dall'asilo nido alla scuola per l'infanzia è richiesta, infatti, una laurea in scienze dell'educazione nella classe L19 ad indirizzo specifico per «educatori dei servizi educativi per l'infanzia» oppure una laurea quinquennale in Scienze della formazione primaria integrata da un corso di specializzazione di 60 crediti formativi universitari (articolo 4, lettera e e del Dlgs).

La laurea sarà obbligatoria, a partire dal 2019/2020, per tutto il personale neo assunto, mentre saranno salvaguardati i diritti acquisiti di chi già operava nel settore senza una laurea specifica. Il decreto attuativo istituisce in sostanza un sistema integrato di educazione e istruzione cui sono ammessi tutti i bambini, inclusi i piccoli con disabilità. Il sistema servirà da una parte ad assicurare uguale formazione e

istruzione ai bambini durante la loro infanzia, dall'altra dovrà sostenere e coinvolgere la famiglia nel percorso educativo dei figli cercando di far conciliare la cura dei figli con tempi e modalità di lavoro nuovi. Si parte dai nidi e micronidi che accolgono i bambini da 3 a 36 mesi di età. Questi dovranno assicurare oltre alla cura, all'educazione e alla socializzazione dei piccoli, anche il pasto e il riposo. Seguono le sezioni primavera che accolgono i bambini dai due ai tre anni di età e sono aggregate generalmente alle scuole per l'infanzia statali e paritarie, o inserite nei poli per l'infanzia.

Il decreto prevede, poi, l'istituzione di una serie di servizi integrativi che devono essere flessibili e rispondere ai bisogni delle famiglie. Tra questi ci sono gli spazi gioco, riservati ai piccoli tra i 12 e i 36 mesi che vengono affidati ad uno o più operatori fino ad un massimo di cinque ore al giorno; i centri per bambini e famiglie, e i servizi educativi in contesto domiciliare, pensati per i piccolissimi dai 3 ai 36 mesi.

Infine c'è la scuola d'infanzia, rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni, che «assume una funzione strategica nel servizio integrato di educazione e di istruzione, operando in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione».

Il decreto attuativo, come previsto dalla Buona scuola, istituisce anche i poli per l'infanzia, edifici dove confluiscono tutti i servizi di educa-

zione riservati ai piccoli fino a 6 anni e aperti al territorio con spazi e personale specializzato condivisi. I poli, che funzioneranno come veri e propri laboratori, non avranno autonomia scolastica, saranno costituiti dalle regioni con una programmazione ad hoc. Il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto attuativo, dovrà adottare un Piano di azione nazionale pluriennale che estenda il sistema integrato di educazione e di istruzione su tutto il territorio nazionale e stabilisca come destinare le risorse disponibili assicurando il riequilibrio dei servizi nelle diverse regioni.

Confermato anche il "buono nido", un voucher di 150 euro mensili che le aziende, pubbliche e private, potranno dare come sostegno ai propri dipendenti per pagare le rette degli asili nido sia comunali che accreditati.

### Fondo per il sistema integrato

Il decreto attuativo dà il via libera anche all'istituzione del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, che avrà una dotazione di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, fino a salire a 239 milioni a partire dal 2019.

Il fondo finanzia: gli interventi di nuove costruzioni o ristrutturazione degli edifici di proprietà delle amministrazioni pubbliche; una quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia; la formazione continua del personale educativo e docente (come previsto dal Piano nazionale di formazione previsto dalla legge 107 del 2015). Le risorse, sotto forma di cofinanziamento della programmazione regionale, saranno distribuite in base al numero dei bambini iscritti alle scuole per l'infanzia, con un'attenzione ad un riequilibrio dei servizi sul territorio. I fondi saranno erogati dal Miur direttamente alle amministrazioni comunali, dando priorità ai comuni privi o carenti di scuole dell'infanzia statale che potranno destinare maggiori risorse alle scuole comunali o paritarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità in arrivo

### 01 | LAUREA OBBLIGATORIA

Tra le novità previste dal decreto anche la qualificazione dell'offerta dei servizi educativi: al personale che lavora dall'asilo nido alla scuola per l'infanzia è richiesta, infatti, una laurea in scienze dell'educazione nella classe L19 ad indirizzo specifico per «educatori dei servizi educativi per l'infanzia» oppure una laurea quinquennale in Scienze della formazione primaria integrata da un corso di specializzazione di 60 crediti formativi universitari. La laurea sarà obbligatoria dal 2019/2020

### 02 | POLI PER L'INFANZIA

Il decreto attuativo, come previsto dalla Buona scuola, istituisce anche i poli per l'infanzia, edifici dove confluiscono tutti i servizi di educazione riservati ai piccoli fino a 6 anni e aperti al territorio con spazi e personale specializzato condivisi. I poli, che funzioneranno come veri e propri laboratori, non avranno autonomia scolastica, saranno costituiti dalle regioni con una programmazione ad hoc

### 03 | FINANZIAMENTI PREVISTI

Il decreto attuativo dà il via libera all'istituzione del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, che avrà una dotazione di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, fino a salire a 239 milioni a partire dal 2019. Finanzia nuove costruzioni o ristrutturazione degli edifici di proprietà della Pa; quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia; formazione del personale educativo e docente

## LA NOVITÀ

# Poli per l'infanzia, strutture verso il debutto

di **Francesca Malandrucchio**

**I** Poli per l'Infanzia sono una novità del nuovo sistema integrato di educazione e istruzione per i bambini da 0 a 6 anni di età. Riuniranno in un unico fabbricato, o in edifici vicini tra loro, più strutture dedicate all'educazione e istruzione per i piccoli all'interno di uno stesso percorso educativo, dal nido agli spazi gioco, fino alla scuola dell'infanzia.

L'obiettivo del Miur è quello di creare dei veri e propri «laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio». L'idea è che i bambini possano compiere in questi nuovi centri tutto il loro percorso di educazione e formazione pre-scolastica, dalla nascita fino all'ingresso alle elementari. Il polo dovrà offrire un servizio flessibile alle famiglie e utilizzare al meglio le risorse a disposizione, grazie anche alla condivisione degli spazi a disposizione e a quella del personale altamente qualificato.

Le risorse per favorire la costruzione di nuovi edifici destinati ad ospitare i poli arrivano dall'Inail, nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti dal piano di impiego dei fondi disponibili di cui all'articolo 65, legge 153/1969, che destina risorse fino ad un massimo di 150 milioni di euro per il triennio 2018-2020, incluse le risorse per l'acquisizione delle aree che dovranno ospitare i nuovi edifici-laboratorio. A carico dello Stato, per un ammontare di 4,5 milioni di euro a partire dal 2019, rimarranno invece le spese per il canone di locazione che i poli dovranno poi corrispondere all'Inail.

## Ruolo delle Regioni

Toccherà alle regioni, d'intesa con gli uffici scolastici regionali, costituire i poli per l'infanzia, tenendo conto delle proposte avanzate dagli enti locali. I nuovi centri per l'educazione dei piccolissimi potranno essere costituiti anche presso direzioni didattiche o istituti comprensivi del sistema nazionale di istruzione e formazione, ma non saranno organismi dotati di autonomia scolastica.

Il Miur, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto attuativo, si è impegnato a ripartire le risorse disponibili tra le regioni e individuare i criteri per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse degli enti locali proprietari delle aree e interessati alla costruzione dei poli innovativi per l'infanzia. A loro volta, poi, le Regioni avranno tre mesi di tempo per selezionare i progetti migliori sul proprio territorio, da uno fino ad un massimo di tre progetti di polo.

## Progetti nuovi edifici

A questo punto toccherà al ministero dell'Istruzione indire un concorso d'idee con procedura aperta per raccogliere le proposte progettuali per la realizzazione dei nuovi edifici. È prevista la costruzione di almeno un nuovo polo per ciascuna regione. I progetti saranno valutati da una commissione nazionale di esperti che selezionerà, per ciascuna area d'intervento, i primi tre progetti classificati. Toccherà, infine, agli enti locali proprietari delle aree affidare i successivi livelli di progettazione (preliminare, definitivo ed esecutivo) ai soggetti individuati dal concorso bandito dal Miur.

A partire dal prossimo anno, secondo quanto previsto dalla programmazione unica triennale (articolo 10 del Dl 104/2013), saranno dichiarati ammissibili ai finanziamenti anche gli interventi di ristrutturazione, miglioramento e riqualificazione di edifici pubblici destinati ad ospitare i servizi per l'infanzia da 0 ai sei anni, compresi gli interventi di adeguamento antisismico e di efficientamento energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Musica, arte e spettacolo obbligatori dall'infanzia

*Negli istituti si potranno impiegare docenti di altri gradi scolastici*

di **Benedetta Pacelli**

**M**atematica, scienze e italiano. Ma anche musica, danza, teatro e arte. D'ora in poi nel piano dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado, accanto alle discipline tradizionali, entreranno anche tutte le arti. A disegnare la cornice attorno alla quale costruire i nuovi percorsi è un Dlgs (uno degli otto provvedimenti attuativi della Buona scuola) che contiene le «Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività».

## **Una rivoluzione culturale**

Il provvedimento sancisce un principio mai messo nero su bianco: l'istruzione scolastica dovrà assicurare agli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, una formazione artistica che ricomprenda la pratica e la cultura della musica, delle arti dello spettacolo, delle arti visive - sia nelle forme tradizionali che in quelle innovative - e sviluppare la conoscenza storico-critica del patrimonio culturale italiano.

In base al nuovo provvedimento, quindi, per la prima volta nel curriculum entreranno, in maniera obbligatoria, i temi della creatività, che faranno preciso riferimento a quattro aree: quella musicale-coreutica; la teatrale-performativo; quella artistico-visiva

e, infine, l'area linguistico-creativa. Per svolgere le diverse attività, le istituzioni scolastiche potranno utilizzare i docenti di diversi gradi scolastici che fanno parte dell'organico dell'autonomia. Per la prima volta, inoltre, il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà appositamente dedicato allo sviluppo dei temi della creatività.

## **Il percorso scolastico**

La spinta decisa alla pratica artistica e musicale dovrà essere attuata a partire dalla scuola d'infanzia. In particolare, nei primi anni di scuola sarà promosso lo sviluppo della pratica artistica e musicale e, per far fronte a un'eventuale carenza del personale docente, sarà consentito, specie nella scuola d'infanzia, l'impiego di docenti anche di un altro grado scolastico.

Nelle scuole secondarie di primo grado, invece «l'apprendimento della musica e delle arti si consoliderà attraverso il potenziamento della pratica artistica e musicale, anche integrato dalla conoscenza storico-critica del patrimonio culturale, mediante esperienze concrete, in particolare di visita».

Tra le novità del decreto compaiono, inoltre, i percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di I grado (che rappresenteranno la naturale evoluzione delle scuole di I grado ad indirizzo musicale) e che po-

tranno essere attivati conformemente al Piano triennale dell'offerta formativa. L'obiettivo di questi percorsi è finalizzato ad una più omogenea diffusione dell'insegnamento dello strumento musicale, anche attraverso l'utilizzo dell'organico del potenziamento. Per la definizione degli aspetti organizzativi che riguarderanno l'insegnamento dello strumento musicale, il provvedimento prevede di valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

### **Il decreto attuativo**

Sarà affidato a un successivo decreto ministeriale, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, il compito di definire le indicazioni nazionali per l'inserimento dell'insegnamento dello strumento musicale, gli orari e i criteri per il monitoraggio dei percorsi a indirizzo musicale. Si stabilisce, poi, che le scuole secondarie di secondo grado, a prescindere dalla tipologia di percorso, possano prevedere percorsi curricolari o extra-scolastici all'interno del piano triennale dell'offerta formativa, dedicati allo sviluppo dei temi della creatività.

Forte spinta viene data anche ai licei musicali, coreutici e artistici, nei quali è favorita una maggiore diffusione della tipologia di strumenti differenti insegnati (fino a otto per ciascun corso quinquennale e non più di tre dello stesso strumento), con la possibilità di rimodulare il monte orario complessivo, utilizzando la quota dell'autonomia e gli spazi di flessibilità.

Sono previste, infine, forme strutturate di collaborazione tra i diversi soggetti della filiera artistico musicale, attraverso sinergie tra licei artistici, accademie di belle arti, istituti superiori per le industrie artistiche, università ed enti locali, nonché tra i licei musicali e coreutici e gli istituti superiori di studi musicali e gli enti locali.

## **Il progetto**

### **01 | GLI OBIETTIVI**

L'istruzione scolastica dovrà assicurare a tutti gli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia, una formazione artistica che ricomprenda la pratica e la cultura della musica, delle arti dello spettacolo, delle arti visive - sia nelle forme tradizionali che in quelle innovative - e sviluppare la conoscenza storico-critica del patrimonio culturale italiano. In base al nuovo provvedimento, quindi, per la prima volta nel curriculum entreranno, in maniera obbligatoria, i temi della creatività, che faranno preciso riferimento a quattro aree. Si tratta dell'area musicale-coreutica; area teatrale-performativo; area artistico-visiva e, infine, linguistico-creativa

### **02 | LA FORMAZIONE**

La spinta decisa alla pratica artistica e musicale dovrà essere attuata a partire dalla scuola d'infanzia. In particolare, nei primi anni di scuola sarà promosso lo sviluppo della pratica artistica e musicale e, per far fronte a un'eventuale carenza del personale docente, sarà consentito, specie nella scuola d'infanzia, l'impiego di docenti anche di un altro grado scolastico. Nelle scuole secondarie di primo grado, invece l'apprendimento della musica e delle arti si consoliderà attraverso il potenziamento della pratica artistica e musicale, anche integrato dalla conoscenza storico-critica del patrimonio culturale, mediante esperienze concrete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGEVOLAZIONE

# Un Piano nazionale per la creatività

di **Benedetta Pacelli**

**D**opo il Piano nazionale scuola digitale, arriva il Piano delle arti, un programma di interventi con validità triennale che il ministero dell'Istruzione metterà in campo, di concerto con quello dei Beni e delle attività culturali e del turismo, e che conterrà una serie di misure destinate ad agevolare lo sviluppo dei temi della creatività nelle scuole.

Nel Piano che dovrà essere adottato con un Dm da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto, saranno contenute tutte le misure per sostenere lo sviluppo dei temi della creatività da parte delle istituzioni scolastiche e per avvicinare gli studenti alle diverse forme artistiche.

Le scuole dovranno recepire gli indirizzi del Piano nell'ambito della loro offerta formativa e potranno costituirsi in poli a orientamento artistico-performativo (per il primo ciclo) e in reti (scuole secondarie di secondo grado) per condividere risorse laboratoriali, spazi espositivi, strumenti professionali, esperienze e attivazione di percorsi comuni per ampliare l'utilizzo delle tecnologie e del digitale.

Uno dei punti chiave del Piano delle arti è proprio l'attività di sinergia e di collaborazione tra gli istituti scolastici, fortemente incentivata nel decreto legislativo, anche per poter beneficiare dei finanziamenti previsti dal fondo appositamente dedicato. Per l'attuazione del Piano delle arti, è stato istituito un apposito fondo finanziato con una dotazione pari a 2 milioni di

euro a decorrere dall'anno 2017.

Dunque spinta alla sinergia. Il provvedimento, prevede, infatti, che le scuole del primo ciclo di istruzione possano creare dei Poli a orientamento artistico-performativo, secondo precise linee guida dettate dal Miur attraverso un meccanismo di riconoscimento che vede il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale.

Tra le misure previste vi è proprio quella di sostenere la diffusione nel primo ciclo di istruzione dei Poli, mentre nel secondo ciclo la costituzione di Reti di scuole impegnate nella realizzazione dei temi della creatività.

Parte del progetto formativo, soprattutto per i licei musicali, coreutici e artistici è inoltre l'incentivazione di tirocini e stage artistici di studenti all'estero e la promozione internazionale di giovani talenti, attraverso progetti e scambi tra istituzioni formative artistiche italiane e straniere, ma anche la possibilità di prevedere delle agevolazioni per la fruizione, da parte degli alunni, di musei e altri istituti e luoghi di cultura.

Inoltre, in virtù dell'autonomia scolastica, ogni istituto potrà stabilire se articolare singoli progetti o specifici percorsi curricolari anche in verticale, in alternanza scuola-lavoro, o con iniziative extrascolastiche, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati e con soggetti del terzo settore che operano nel campo artistico e musicale.

Protagonisti dell'elaborazione e dell'attuazione del Piano sono i soggetti coinvolti nella governance che, come si legge sullo stesso provvedimento, diventa articolata e plurale: oltre al Miur e al Mibact (ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo) infatti, le attività di indirizzo e coordinamento saranno gestite dall'Indire (Istituto nazionale documentazione, innovazione, ricerca educativa), le istituzioni Afam (Alta formazione musicale e coreutica), le Università, gli Its (Istituti tecnici superiori), gli Istituti del Mibact, gli istituti di cultura italiana all'estero, soggetti pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per i docenti italiani all'estero «trasferta» allungata a 12 anni

*Spazio ai privati per favorire la diffusione della nostra cultura nel mondo*

di **Alessandra Silvestri**

**I**l decreto attuativo approvato il 7 aprile esporta oltre confine il modello formativo ed educativo italiano, come riformato dalla legge 107 del 2015. Il decreto contiene numerose novità. Il periodo di permanenza fuori confine del personale italiano passa da nove anni a due periodi, ciascuno di sei anni, intervallati da un rientro di almeno sei anni in Italia, per non perdere il contatto con la realtà nazionale. Il piano di formazione nazionale, previsto per il personale in servizio in Italia, si estende anche al personale delle scuole italiane nel mondo. Il personale in servizio all'estero potrà godere dell'indennità di richiamo alla fine del servizio e di benefit.

Si apre una nuova stagione per la collaborazione tra Istruzione ed Esteri che, di concerto, istituiscono una cabina di regia per la messa a sistema delle scuole italiane nel mondo e l'attuazione di altre iniziative all'estero, ai fini della diffusione della lingua e della cultura italiana.

Nello specifico Miur e Maeci si preoccupano di:

- istituire, trasformare o ridefinire le scuole statali all'estero e autorizzare eventuali varianti, a seconda delle necessità locali;
- riconoscono la parità scolastica e istituiscono sezioni italiane all'interno di scuole non italiane;
- avviano collaborazioni con soggetti pubblici e privati;

- definiscono i requisiti culturali e professionali del personale da inviare all'estero;
- definiscono gli obiettivi, le modalità e i criteri per la valutazione dell'offerta formativa e delle altre iniziative.

Il Miur, per la prima volta, seleziona il personale da destinare alle scuole all'estero e dedica una sezione del portale unico della scuola al sistema della formazione italiana nel mondo (per un approfondimento si veda il pezzo in basso).

Le azioni finalizzate alla diffusione della cultura italiana nel mondo prevedono, per la prima volta, la partecipazione di soggetti privati e di realtà che, senza scopo di lucro, da anni operano in questo settore. L'articolo 11 specifica meglio il ruolo degli enti gestori.

L'accesso ai ruoli presso scuole italiane all'estero sarà subordinato al possesso di requisiti culturali e professionali a garanzia della qualità del sistema della formazione italiana nel mondo. Saranno, infatti, richiesti specifici titoli fra cui quelli linguistici, con particolare riferimento all'insegnamento della lingua italiana, come lingua seconda o lingua straniera.

La legge 107 del 2015 prevede, tra le altre cose, l'assegnazione alle scuole di un contingente destinato al potenziamento dell'offerta formativa.

Il decreto estende tale prerogativa anche alle scuole italiane all'estero che, con l'entrata in vigore dello stesso, accoglieranno personale dedicato al potenziamento delle competenze in

## Il quadro

### La cabina di regia

Ministero dell'Istruzione e degli Esteri istituiscono di concerto una cabina di regia per la messa a sistema delle scuole italiane nel mondo e l'attuazione di altre iniziative finalizzate alla promozione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana in tutti i

Paesi del mondo. I due ministeri dovranno inoltre istituire o ridefinire le scuole statali all'estero e autorizzare eventuali varianti; riconoscere la parità scolastica; avviare collaborazioni con soggetti pubblici e privati; definire i requisiti del personale

### Organico potenziato

Debutta l'organico potenziato. Il contingente passerà dalle attuali 624 a 674 unità comprensive, per la prima volta, anche di docenti di sostegno, laddove ve ne sia la necessità, e di posti di potenziamento. Si tratta di 50 ulteriori insegnanti

che dovranno garantire l'attuazione degli obiettivi strategici individuati dalla legge 107, anche con riferimento alle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche di produzione di immagini

### Permanenza «fuori»

Il periodo di permanenza fuori confine del personale italiano passa da nove anni a due periodi, ciascuno di sei anni, intervallati da un rientro di almeno sei anni in Italia, per non perdere il contatto con la realtà nazionale. Il piano di formazione nazionale, previsto per il

personale in servizio in Italia, si estende anche al personale delle scuole italiane nel mondo. Il personale in servizio all'estero potrà godere dell'indennità di richiamo alla fine del servizio e di una serie di benefit elencati nel dettaglio nel pezzo in basso

ambito artistico e musicale e alla diffusione delle tecniche di produzione delle immagini e del suono. Il decreto preve inoltre che il contingente di personale destinato alle scuole sia comprensivo di docenti di sostegno: il che dovrebbe impattare sull'organico con un potenziamento di circa cinquanta unità.

Anche le scuole italiane all'estero saranno valutate. Il neonato sistema di valutazione nazionale si estende infatti an-

che alle scuole all'estero.

Il processo di valutazione riguarderà:

- qualità dell'offerta formativa e dell'insegnamento;
- interventi realizzati;
- performance del personale.

Le scuole all'estero partecipano, infine, all'attuazione del Piano digitale: si prevedono finanziamenti per 520.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I REQUISITI

# La nomina spetta a Viale Trastevere

di Laura Virli

**N**uove modalità di selezione; debutto dell'organico potenziato; regole ad hoc su retribuzioni e aumenti stipendiali: il Dlgs sulle scuole all'estero apporta modifiche di peso al capitolo personale.

## Organico potenziato

Debutta anche all'estero l'organico potenziato. La vera novità è che il contingente passerà dalle attuali 624 a 674 unità comprensive, per la prima volta, anche di docenti di sostegno, laddove ve ne sia la necessità, e di posti di potenziamento.

Si tratta di 50 ulteriori insegnanti che dovranno garantire l'attuazione degli obiettivi strategici individuati dalla legge 107, anche con riferimento alle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni.

In aggiunta, sarà molto più facile assumere insegnanti con contratti locali, il che comporterà notevoli risparmi e meno burocrazia.

## La selezione dei docenti

Dal prossimo anno la selezione delle figure professionali da destinare all'estero cambia radicalmente.

Per la prima volta, infatti, la competenza per la selezione e la destinazione di tale personale passerà dal Maeci (ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale) al Miur.

La selezione sarà effettuata sulla base di nuovi requisiti culturali e professionali individuati, in questo caso, in sinergia tra Miur e Maeci.

Tali requisiti dovranno garantire la qualità del sistema della formazione italiana nel mondo; pertanto saranno richiesti titoli specifici fra cui quelli linguistici, con particolare riferimento all'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda o lingua straniera (italiano L2 e LS).

Viene anche aumentato il periodo di mandato all'estero dagli attuali nove anni a dodici anni, divisi in due periodi di sei anni consecutivi ciascuno, separati da almeno sei anni scolastici di effettivo servizio nel territorio nazionale (si veda il pezzo in alto). Questo per assicurare, da un lato un'adeguata continuità didattica, dall'altro per evitare un eccessivo distacco dalla realtà italiana: il personale inviato dall'Italia deve restare espressione del nostro Paese.

Sempre in stretta collaborazione, i due dicasteri, quello di viale Trastevere e la Farnesina, determineranno gli obiettivi, le modalità e i criteri per la valutazione dell'offerta formativa e per la formazione.

Quest'ultima diventerà obbligatoria secondo le priorità e i principi di cui alla legge 107/2015 e dovrà essere svolta sia in servizio nelle sedi di destinazione, che «prima della partenza» nel territorio nazionale.

## Il trattamento

Le regole previste per il trattamento economico all'estero del personale Maeci si estenderanno anche al personale della scuola all'estero. Tra le maggiori innovazioni ci saranno l'estensione al personale della scuola dell'indennità di richiamo alla fine del servizio all'estero; il rimborso integrale del viaggio di congedo; il contributo forfettario (e non a piè di lista) per le spese di trasloco; l'indennità per spese di abitazione; la possibilità di usufruire senza decurtazioni dell'indennità di servizio all'estero di alloggi in disponibilità dell'amministrazione; la rimodulazione delle aggiunte per situazioni di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anche quest'anno insegnanti «liberi» dall'obbligo triennale

*Scuole con sedi in comuni diversi, assegnazione del personale con le Rsu*

di **Nicola Da Settimo**

**L**a contrattazione integrativa in materia di mobilità del personale della scuola costituisce la prima concreta applicazione dell'intesa governo-sindacati del 30 novembre 2016. La fonte contrattuale (e non quella di legge) viene individuata quale «luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro» e degli aspetti organizzativi conseguenti.

In continuità con tale intesa, il 29 dicembre 2016 si è giunti ad un accordo politico sul contratto mobilità docenti, contenente tre punti di evidente deroga alla legge della Buona scuola, riguardanti la chiamata diretta da ambito; il vincolo triennale e la assegnazione ai plessi nell'ambito della scuola.

## **Chiamata diretta**

Sulla chiamata per competenze, o chiamata diretta, è stata siglata il 12 aprile una ipotesi di Contratto integrativo che disciplina la procedura finalizzata alla copertura, con personale titolare su ambito territoriale, dei posti vacanti e disponibili nell'organico dell'autonomia delle scuole.

Una prima novità consiste nella codificazione a livello nazionale di otto titoli e dieci esperienze professionali valutabili;

inoltre il dirigente scolastico dovrà proporre al collegio docenti fino ad un massimo di sei criteri. Il collegio è chiamato a deliberare «in coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa e il piano di miglioramento dell'istituzione scolastica» entro sette giorni dalla data di convocazione, altrimenti il dirigente procede comunque all'individuazione dei criteri e alla pubblicazione dell'avviso, nel rispetto di termini che saranno anch'essi regolati e unificati a livello nazionale.

Il contratto, nell'intenzione dei firmatari, è volto a introdurre «regole chiare, trasparenti, oggettive»; tuttavia c'è da chiedersi se l'obbligo di utilizzare solo sei criteri su una rigida rosa fissata a livello nazionale, non sia in contrasto con l'ordinamento autonomistico, che impone di adattare l'offerta formativa alle esigenze dell'utenza e del territorio. La previsione è poi destinata a creare contenzioso in merito alla natura vincolante, oltreché obbligatoria, del parere del collegio.

## **Assegnazione del plesso**

Il contratto integrativo sulla mobilità siglato l'11 aprile, interviene all'articolo 3, comma 7, sull'assegnazione ad un plesso scolastico ubicato in un Comune diverso



da quello della sede principale dell'Istituto. Si tratta di casi limitati, anche se non infrequenti, specie a partire dal prossimo anno scolastico, nel quale saranno unificati gli organici, sinora distinti, di istituti confluiti in un'unica scuola. In pratica, un docente che è stato assegnato ad un certo ambito, o è titolare in una certa scuola, può essere spedito in una sede della stessa scuola situata in Comune diverso. In tali casi, il contratto prevede che le modalità e i criteri generali con cui si procede all'assegnazione in sedi di Comuni diversi, siano previamente determinati in sede di contrattazione di istituto (con le Rsu), che deve concludersi entro il 1° settembre. Devono inoltre essere salvaguardate tutte le ipotesi di precedenza previste dall'articolo 13 del contratto integrativo stesso.

La novità ha una sfera di applicazione limitata, perché non riguarda in generale le modalità e criteri di assegnazione alle cattedre, o posti del personale docente, ma solo le scuole con sedi in Comuni diversi e limitatamente a quei posti, ma segna indubbiamente una inversione di tendenza, in favore della contrattazione collettiva, su un terreno che era ormai di pertinenza del dirigente. Si pensi, ad esempio, al caso di una scuola che, a par-

tire dal 1° settembre 2017, apra una succursale in un Comune diverso, per mancanza di aule nella sede principale. Sinora il dirigente aveva piena libertà di stabilire, in base a mere esigenze didattiche e di tutela dell'utenza, quali classi mandare nella nuova sede e quali docenti assegnare a tali classi, di solito in base alla continuità didattica.

Dal prossimo anno scolastico il dirigente non potrà seguire esclusivamente criteri di interesse dell'utenza, ma dovrà tener conto anche dei criteri e delle precedenza contrattualmente previste a tutela del personale docente: una scelta, questa, che era comunque quasi obbligatoria, a seguito di pronunce giurisprudenziali sfavorevoli al Miur in tema di personale tutelato della legge quadro sull'handicap 104/92.

Infine, esclusivamente per la mobilità di quest'anno, l'articolo 3, comma 3, del Contratto integrativo prevede per tutti i docenti lo svincolo dall'obbligo di permanenza triennale nel proprio ambito, o nella propria scuola. Lo svincolo triennale è legato al fatto che l'organico a settembre aumenterà. La misura va incontro ai docenti che cercano di avvicinarsi alla propria residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TRA VALUTAZIONE E SELEZIONE

# Bonus merito a oltre un «prof» su tre

di **Claudio Tucci**

Poco più di 86mila stabilizzazioni di docenti precari, a cui si sono aggiunte, lo scorso settembre, 29.720 assunzioni di nuovi insegnanti, per un totale, quindi, di circa 120mila professori immessi in ruolo in questi ultimi due anni scolastici. L'introduzione di un pò di merito in cattedra: con 200 milioni sono stati premiati, con un bonus medio tra i 600 e i 700 euro, ben 247.782 docenti su gli oltre 620mila insegnanti a tempo indeterminato complessivi. Vale a dire, l'incentivo economico, con una manica decisamente larga, è toccato a più di uno su tre - addirittura nel Lazio si è saliti al 47%, in Piemonte al 44%, in Campania al 40% e in Sicilia al 39%, solo per citare alcune regioni tra le più "generose". Il premio non è stato dato in poco più di 500 scuole; e nel 20% dei casi è stato distribuito "a pioggia", vale a dire in entità uguale per tutti i docenti selezionati (nell'80% dei casi invece le somme sono state, opportunamente, differenziate).

Entrata in vigore a luglio 2015, la riforma Renzi-Giannini (la legge 107) ha introdotto una serie di cambiamenti al sistema scolastico italiano concentrati, tuttavia, finora, quasi interamente tra il corpo insegnante: con l'ambizione (rimasta abbondantemente sulla carta) di potenziare l'offerta didattica per gli alunni, è stato creato, ex novo, un organico aggiuntivo di professori svincolato dalle cattedre tradizionali (i docenti dell'autonomia), composto da quasi 50mila professori assunti con il maxi-piano di stabilizzazione voluto dal precedente esecutivo. Ebbene, duran-

te il primo anno di attività, questo "organico aggiuntivo" (in media 6/7 prof in più in ogni istituto) è stato utilizzato essenzialmente per tamponare le assenze dei docenti di ruolo, e in generale per non lasciare scoperte le classi durante l'orario di lezioni (senza peraltro ridurre il numero di supplenti "storici", anche lo scorso anno costantemente intorno alle 100mila unità). Una situazione paradossale, frutto dell'impossibilità - nota a tutti ormai - di allineare gli insegnanti aggiuntivi (provenienti dalle Graduatorie a esaurimento) alle singole richieste delle scuole (e così è capitato un pò ovunque che i presidi, nel Piano triennale dell'offerta formativa, hanno indicato come obiettivo di miglioramento lingue, sport e musica, per fare degli esempi, mentre il ministero, non avendo insegnanti in linea, ha inviato loro, proseguendo negli esempi, professori di diritto, storia dell'arte, materie tecniche).

A complicare i piani ci si sono messi pure i magistrati: le «Gae» dei precari storici si stanno lentamente rimpinguando: ridotte a meno di 50mila iscritti (una fetta consistente insegnanti dell'infanzia - 15mila prof a medie e superiori), sono schizzate a 80mila precari abilitati, imbarcando, negli ultimi mesi, circa 30mila inserimenti "con riserva" a seguito di sentenze favorevoli della magistratura. Un "mini-esercito" aggiuntivo di insegnanti composto da diplomati magistrali con titolo ante 2001/2002, che il Consiglio di Stato prima, e diversi Tar dopo, hanno considerato «abilitante», di fatto spalancando a questi maestri le porte delle «Gae».

Sempre per i docenti, va ricordato anche il bonus di 500 euro per la formazione, resa (finalmente) obbligatoria (anche se le somme stanno venendo utilizzate per acquistare tablet e smartphone). Pure per la sperimentazione, in 100 prime classi, di istituti secondari di quattro anni bisognerà attendere il 2018; per non parlare del rinnovo del contratto di lavoro del personale scolastico, congelato ormai dal 2009. Qui il primo passo spetta alla Funzione pubblica; ma non c'è dubbio che il Miur vorrà dire la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Insegnamenti «opzionali» per svuotare le graduatorie

*Organico distribuito anche senza tener conto delle esigenze delle scuole*

di **Laura Virli**

**A** quasi due anni dal varo della legge 107, la vita di famiglie e studenti non è stata stravolta positivamente, come era stato annunciato. Molte delle novità - alcune molto ambiziose - previste dalla riforma sono ancora lungi dall'arrivare. Se i progetti sull'inclusione, per far fronte a un'emergenza tutta italiana, sono stati finanziati, e i laboratori territoriali sono diventati una realtà, in tema di alternanza scuola lavoro sono presenti più ombre che luci e il potenziamento dell'offerta didattica è rimasto quasi tutto sulla carta. Vediamo nel dettaglio gli sviluppi.

## **Fondi e bonus**

Grazie a un fondo cospicuo messo a disposizione dal Miur, sono stati avviati numerosi progetti per l'accoglienza dei minori stranieri presenti nel sistema scolastico, arrivati nel nostro Paese con le recenti migrazioni. Sono stati finanziati e avviati, già dallo scorso anno, 58 laboratori territoriali, spazi altamente tecnologici, promossi da partenariati innovativi tra scuole e attori del territorio, dove gli istituti, in primis i tecnici e i professionali, possono fare alternanza e lottare contro la dispersione.

Dopo il rinvio dello scorso anno, il buono scuola è diventato realtà: avranno un beneficio fiscale nella prossima dichiarazione dei redditi tutti coloro che faranno donazioni a favore del-

le scuole, sia statali che paritarie, per la costruzione e la manutenzione di nuovi edifici, per la promozione di progetti dedicati degli studenti.

Quest'anno scolastico l'alternanza scuola-lavoro è diventata obbligatoria anche per gli studenti delle classi quarte superiori, dopo essere partiti a settembre 2015 con gli alunni di terza, e coinvolgerà almeno 1,15 milioni di ragazzi. Ma, visto il rinvio del nuovo esame di Stato al 2018-2019, gli studenti che lo scorso anno in terzo hanno iniziato le attività di alternanza, perderanno l'opportunità di farle valere nel credito scolastico.

## **Le criticità**

In previsione della disponibilità dell'organico dell'autonomia e dei cosiddetti posti aggiuntivi di potenziamento, le scuole del primo ciclo hanno previsto nei loro Ptof il potenziamento delle aree linguistica e artistico-musicale; il secondo ciclo, soprattutto quelle linguistica e scientifica; a seguire le aree socio-economica e artistico-musicale.

In applicazione dei commi 28-31 della legge 107, le scuole superiori hanno introdotto, a partire dal terzo anno, «insegnamenti opzionali» tra cui corsi di lingua, di giornalismo, laboratori di teatrali, di scrittura creativa, di musica, di arte, di cinema e storia, di fotografia, di robotica, di economia, di astronomia, di medicina.

Per passare ai fatti concreti, era necessario

## Il punto

### 01 | I PROGETTI AVVIATI

Sono stati finanziati e avviati, già dallo scorso anno, 58 laboratori territoriali, spazi altamente tecnologici, promossi da partenariati innovativi tra scuole e attori del territorio, dove gli istituti, in primis i tecnici e i professionali, possono fare alternanza e lottare contro la dispersione. Anche il buono scuola è diventato realtà: avranno un beneficio fiscale nella prossima dichiarazione dei redditi tutti coloro che faranno donazioni a favore delle scuole, sia statali che paritarie, per la costruzione e la manutenzione di nuovi edifici, per la promozione di progetti dedicati

### 02 | ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Quest'anno scolastico l'alternanza scuola-lavoro è diventata obbligatoria anche per gli studenti delle classi quarte superiori, dopo essere partiti a settembre 2015 con gli alunni di terza, e coinvolgerà almeno 1,15 milioni di ragazzi. Ma, visto il rinvio del nuovo esame di Stato al 2018-2019, gli studenti che lo scorso anno in terzo hanno iniziato le attività di alternanza, perderanno l'opportunità di farle valere nel credito scolastico. Nel primo anno di obbligatorietà, solo il 36% dei giovani del terzo anno ha fatto studio e pratica direttamente nelle imprese

che i posti di potenziamento venissero assegnati in coerenza ai Ptof. Così non è stato: nelle scuole del primo ciclo sono stati assegnati massimo tre posti di potenziamento; meglio nel secondo ciclo, dove sono arrivati anche nove, dieci docenti di potenziamento; peccato che questi insegnanti in più, arrivati con la massiccia immissione in ruolo, siano stati assegnati alle scuole senza tener conto dei loro bisogni. Come può un preside di una scuola di primo ciclo potenziare la musica se, pur avendolo chiesto, non ha avuto nessun docente di potenziamento di musica?

Diciamo che le buone intenzioni hanno fatto i conti con la realtà di dover svuotare le graduatorie ad esaurimento, per non incorrere nelle sanzioni europee. Sono stati assunti numerosi docenti di materie di cui non si aveva necessità, molti dei quali non avevano mai insegnato, quando invece servivano docenti di italiano e di musica, di matematica e di scienze.

Gli insegnamenti opzionali, qualora attivabili e scelti dagli studenti, dovevano essere inseriti nel curriculum dello studente, da associare ad un'identità digitale accessibile nel portale unico

dei dati della scuola, istituito con il comma 136 della Buona scuola; un apposito decreto, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, avrebbe dovuto disciplinarne le modalità. Di questo decreto si sono perse le tracce.

### Chiamata estiva

La «chiamata estiva per competenze», che doveva permettere ai presidi di avere in squadra i docenti più rispondenti alle esigenze dei Ptof, non ha funzionato: quasi tutti i docenti chiamati erano stati trasferiti in ambiti territoriali lontanissimi dalla propria residenza a causa del famigerato algoritmo, hanno poi chiesto e ottenuto l'assegnazione provvisoria per avvicinarsi ai propri familiari. A tutto ciò si è aggiunto che le regole scritte nel contratto del personale docente non sono state adeguate ai bisogni di apertura pomeridiana delle scuole e alla flessibilità didattica necessaria: come far lavorare in orario pomeridiano, senza sollevare contenziosi, un docente di scuola superiore se il contratto non lo prevede? E a farne le spese ancora una volta, sono stati gli studenti e il loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ALTERNANZA

# Ancora pochi gli studenti formati in azienda

di **Claudio Tucci**

**L**a misura probabilmente più ambiziosa della Buona scuola per gli studenti, è stata l'introduzione obbligatoria dell'alternanza alle superiori: si è partiti, nel 2015/2016, con i ragazzi delle classi terze; a settembre è toccato ai colleghi delle quarte; si chiuderà, il prossimo anno, con i ragazzi dell'ultimo anno.

A regime, questa esperienza di «formazione on the job» che ha fatto il successo, per esempio, della Germania e dei paesi del Nord Europa, che hanno abbattuto la disoccupazione giovanile, interesserà quasi 1,5 milioni di alunni.

Ma il primo anno di obbligatorietà, in Italia, com'è andato? Così così, ci raccontano i numeri del Miur: solo poco più di un terzo dei giovani del terzo anno ha fatto studio e pratica direttamente nelle imprese (sono stati il 36,1%). Si è sfiorato il 50% negli istituti tecnici, il 60% nei professionali (dove il collegamento con il mondo delle imprese è strutturato da tempo nei rispettivi ordinamenti scolastici), mentre nei licei, al debutto lo scorso anno, la percentuale di alunni che hanno provato sul campo l'esperienza di studio e di lavoro si è fermata al 20 per cento. Una fetta consistente di studenti ha fatto alternanza nel proprio istituto (nella forma dell'impresa simulata) e poi in enti pubblici, ordini professionali, biblioteche, asili nido, sindacati (in molti casi, però, senza un contatto diretto con il mondo produttivo). Anche a livello territoriale, i numeri parlano di una rivoluzione positiva, ma con luci e ombre: la stragrande maggioranza di

imprenditori che hanno aperto le porte agli studenti è concentrata nelle regioni settentrionali (Lombardia, in testa, seguita da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna); in Centro Italia, a spiccare sono soprattutto Toscana e Marche, mentre al Sud mostra segnali di vitalità la Puglia.

Certo, l'obbligatorietà introdotta dalla legge 107 (almeno 400 ore di formazione pratica negli ultimi tre anni di tecnici e professionali, almeno 200 ore nei licei - con un finanziamento stabile di 100 milioni di euro l'anno) ha smosso qualcosa: i percorsi attivati a partire dalle classi terze sono stati quasi 30mila (29.437, per l'esattezza) e nell'82,5% dei casi con durata annuale. Complessivamente, la novità ha toccato nel 2015/2016 (direttamente o indirettamente) 652.641 alunni, pari al 45,8% del totale dei frequentanti le ultime tre classi delle superiori statali o paritarie (l'anno prima, senza l'obbligatorietà, i giovani in alternanza furono 273.111, rappresentando il 18,5% di tutti i giovani frequentanti). L'attenzione del Governo c'è: con il Dlgs di riforma degli esami di Stato, l'alternanza avrà - finalmente - un peso più marcato, diventando un vero e proprio requisito d'ammissione alla maturità e un recente bando Pon ha stanziato 140 milioni per rafforzare il link scuola-imprese.

Il punto è che ci sono ancora troppi vincoli per i datori, specie quelli più piccoli: le prime faq del Miur alle scuole non hanno semplificato oneri e burocrazia (anzi) e, nonostante i ripetuti annunci, mancano interventi che incentivino le aziende ad aprire le porte ai ragazzi. Anche la Carta con i diritti e doveri degli studenti manca ancora all'appello, ferma "al concerto" con le altre amministrazioni. Di qui la necessità di raddrizzare al più presto la strada, anche perché l'alternanza, è ormai chiaro a tutti, non è una "scorciatoia" per avere lavoro a minor costo, ma un investimento in innovazione di "cervelli". Ed è quindi fondamentale rilanciarla e farla bene: serve ai ragazzi, ma anche alle aziende per mantenersi competitive, con l'avvento di Industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCUOLA 24, FINESTRA SULL'ISTRUZIONE

«Scuola24» è il quotidiano digitale del Sole 24 Ore dedicato a scuola, università, ricerca e formazione: dalle scuole primarie alle superiori, dalla formazione professionale all'aggiornamento in azienda, dagli Istituti all'università, dai master alla ricerca.

[www.scuola24.ilssole24ore.com](http://www.scuola24.ilssole24ore.com)



## ENTI LOCALI & PA OGNI GIORNO ONLINE

Il Quotidiano del Sole 24 Ore Enti Locali & Pa è lo strumento di lavoro dedicato ai protagonisti delle autonomie locali e della Pa, con aggiornamenti sull'attualità e sulla normativa di riferimento. Strumento di lavoro veloce, facile e agevole.

<http://www.quotidianoenti-locali.ilssole24ore.com/>



## PA 24 PER DIPENDENTI E FUNZIONARI PUBBLICI

«Pubblica Amministrazione24» è il sistema informativo digitale pensato per dipendenti e funzionari pubblici. Suddiviso in moduli tematici, offre un quadro completo su ciascun argomento.

[www.pubblicaamministrazione24.com](http://www.pubblicaamministrazione24.com)

### Abilitazione ed esami



#### 01 IL PERCORSO A TAPPE PER LA BOLLINATURA

##### Come cambia l'abilitazione all'insegnamento?

Dal 2018 tutti i laureati potranno partecipare ai nuovi concorsi a

cattedra (a patto di aver conseguito 24 crediti, Cfu, nei settori psico-antropo-pedagogici o nelle metodologie didattiche). Chi li supera entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (Fit)

### Formazione professionale



#### 01 SISTEMA FONDATA SULLA FILIERA VERTICALE

##### Cosa è cambiato per la formazione professionale con la Buona scuola?

Con il decreto delegato della Buona scuola di fatto si è realizzata un'unica filiera professionalizzante verticale, attraverso un sistema di "passerelle" per cui gli studenti della Ifep possono concludere il

### Cultura umanistica



#### 01 NELLA BUONA SCUOLA DEBUTTANO LE ARTI

##### Perché si parla di rivoluzione culturale riguardo la «Buona scuola»?

Uno dei decreti attuativi della Buona scuola sancisce un principio mai attuato prima: l'istruzione scolastica dovrà assicurare agli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, una formazione artistica

### Scuole all'estero



#### 01 PERMANENZA OLTRECONFINE

##### Quale è il periodo massimo di permanenza per un docente italiano all'estero?

Il periodo di permanenza fuori confine del personale italiano passa da nove anni a due periodi, ciascuno di sei anni, intervallati da un rientro di almeno sei anni in Italia, per non perdere il con-

### Contratto integrativo



#### 01 ASSEGNAZIONE SEDE DECISA CON LE RSU

##### Chi decide sull'assegnazione di un docente in un Comune diverso da quello in cui ha sede il plesso

##### principale dell'istituto?

Il contratto prevede che l'assegnazione in sedi di Comuni diversi, sia previamente determinata in sede di contrattazione di istituto con le Rsu entro il 1° set-

QUESITI A CURA DI **Silvia Marzialetti****02 NUOVI ESAMI DI STATO PER MEDIE E LICEO****Quali novità ha apportato la legge sugli esami di Stato?**

Alle medie (dal prossimo anno) le prove scendono da sei a quat-

tro (tre scritti e un orale) e si sarà sempre ammessi. Alla maturità (dal 2019) ci si arriverà, invece, come oggi, in virtù della riforma Gelmini, con tutte sufficienze, fatta salva la possibilità per il consiglio di classe, con decisio-

ne motivata, di far sedere comunque alle prove pure chi ha una sola insufficienza

loro percorso nella Ip, con il diploma statale al quinto anno

**02 IL PERCORSO IP PASSA DA 2+2+1 A 2+3****Quale è la novità più rilevante riguardo il fronte Ip?**

Gli studenti della Ip possono conseguire il diploma professionale regionale al quarto anno, sia nei percorsi della IeFp erogati dai Cfp, o

dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie accreditate dalle Regioni. Sul Fronte Ip, pur confermandone la durata quinquennale, la novità più rilevante riguarda i percorsi: 2+3 al posto del 2+2+1

che ricomprenda la pratica e la cultura della musica, delle arti dello spettacolo, delle arti visive

**02 SPAZIO A DOCENTI DA TUTTI I «GRADI»****Quali docenti saranno utilizzati per svolgere queste attività artistico-umanistiche?**

Per svolgere le attività, le istituzioni scolastiche potranno utilizzare i docenti di diversi gradi

scolastici che fanno parte dell'organico dell'autonomia. Inoltre il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato allo sviluppo dei temi della creatività

tatto con la realtà nazionale. Il piano di formazione nazionale previsto per il personale in servizio in Italia, si estende anche al personale delle scuole italiane nel mondo

**02 NUMEROSI BENEFIT PER CHI ACCETTA****Quale è il trattamento riservato al personale che lavora all'estero?**

Questi alcuni tra i benefit riserva-

ti: indennità di richiamo a fine servizio; rimborso integrale del viaggio di congedo; contributo forfettario per il trasloco; indennità per spese di abitazione; indennità integrale per alloggio

tembre. La novità segna una inversione di tendenza in favore della contrattazione collettiva, su un terreno che era riservato al dirigente

**02 SVINCOLO TRIENNALE CONFERMATO**

**È confermato anche per quest'anno lo svincolo dall'obbligo di permanenza triennale nel proprio ambito?**

Sì, grazie al fatto che l'organico a settembre aumenterà, è confermato anche per quest'anno lo svincolo dall'obbligo di permanenza triennale nel proprio ambito, o scuola

Il Sole **24 ORE** E-BOOK